

Laore

Agenzia regionale
per lo sviluppo in agricoltura



REGIONE
AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

DETERMINAZIONE DIRETTORE GENERALE N. 82/2014 DEL 9 OTTOBRE 2014
ALLEGATO N.1

PROGRAMMI OPERATIVI ANNUALI 2014

DIPARTIMENTO PER LE PRODUZIONI VEGETALI

Agenzia Laore Sardegna

Via caprerà 8 09123 Cagliari
C.F. e P.I. 03122560927
www.sardegnaagricoltura.it

Direzione Generale

Tel. 070 6026 2001 - fax 070 6026 2180

PROGRAMMI OPERATIVI ANNUALI 2014

Indice

POA: Attività di assistenza e sviluppo nella filiera vitivinicola	3
POA: Attività di assistenza e sviluppo nella filiera olivicola-olearia	12
POA: Attività di assistenza e sviluppo nella filiera ortofrutticola	19
POA: Assistenza e sviluppo comparto foraggero	34
POA: Assistenza e sviluppo comparto cerealicolo – filiera frumento duro	40
POA: Assistenza e sviluppo - filiera riso e cereali minori	51
POA: Osservatorio delle produzioni vegetali	59
POA: Progetti delegati al Servizio Colture Arboree ed Ortofrutticole	62

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Attività di assistenza e sviluppo nella filiera vitivinicola
Origine Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal Comitato Tecnico e Iniziativa Laore su analisi di filiera
Dipartimento: Dipartimento per le Produzioni Vegetali
U.O. Dirigenziale: Servizio colture arboree e ortofrutticole
Linea intervento: Priorità 1 PSR – trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo Priorità 2 PSR - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
Filiera di interesse: Vitivinicola

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Il comparto vitivinicolo mondiale ed europeo

Nel mercato vitivinicolo mondiale l'Unione europea con una produzione annuale di 175 milioni di ettolitri occupa il primo posto, l'UE rappresenta il 45% delle superfici viticole del pianeta, il 65% della produzione, il 57% del consumo globale e il 70% delle esportazioni a livello mondiale.

L'UE con la creazione dell'OCM vitivinicolo ha portato ad un iniziale equilibrio nel comparto, un successivo aumento netto della produzione a fronte di una domanda stabile e a partire dagli anni '80, ha determinato una costante diminuzione e un cambiamento qualitativo profondo della domanda. L'OCM Per far fronte a questi cambiamenti ha modificato l'indirizzo strategico nel tempo; infatti, nata liberistica, senza limitazioni per i nuovi impianti e con pochi strumenti di regolamentazione del mercato (strumenti volti ad ovviare alle forti variazioni annuali della produzione). In seguito, ha abbinato la libertà di impianto con una garanzia quasi totale di smercio della produzione, il che ha prodotto delle eccedenze strutturali gravi. Dal 1978 è divenuta molto dirigistica, con il divieto di impianto e l'obbligo di distillazione delle eccedenze. Verso la fine degli anni '80, gli incentivi finanziari per l'abbandono della viticoltura sono stati rafforzati.

La riforma dell'OCM del 1999 ha consolidato l'obiettivo di raggiungere un migliore equilibrio tra domanda e offerta, dando la possibilità ai produttori di adattare la produzione ad un mercato che chiede maggiore qualità, e di garantire in maniera sostenibile la competitività del settore, a fronte dell'accresciuta concorrenza internazionale derivante dagli accordi GATT. Questo obiettivo è stato sostenuto in particolare con il finanziamento della ristrutturazione di una parte importante del vigneti comunitari.

La riforma non è tuttavia bastata a ridurre le eccedenze di vino, la cui eliminazione ha assorbito ingenti risorse. È dunque apparsa necessaria una nuova riforma dell'OCM, che è avvenuta a partire dal 2008 perseguendo i seguenti obiettivi:

- accrescere la competitività dei produttori di vino dell'UE, consolidare la reputazione dei vini europei e riconquistare quote di mercato nell'Unione Europea e nel resto del mondo;
- dotare il settore di un regime comunitario basato su regole semplici, chiare ed efficaci che assicurino l'equilibrio tra offerta e domanda;
- preservare le migliori tradizioni della produzione vitivinicola europea e promuoverne il ruolo sociale e

ambientale nelle zone rurali.

Il comparto vitivinicolo regionale

A livello regionale, il comparto vitivinicolo ha da sempre rappresentato un solido punto di riferimento per l'intera economia agricola sarda.

Dopo aver sfiorato i 75.000 ettari nel 1977, la superficie attualmente coltivata a vigneto in Sardegna, sulla base delle dichiarazioni delle superfici vitate (dati ARGEA 2013) è pari a 26.349,86 ettari, con una superficie media aziendale di circa 0,70 ettari.

Superfici vitate in Sardegna (ha)

	Province				SARDEGNA
	Cagliari	Nuoro	Oristano	Sassari	
Vite da Mensa	141,00	16,56	39,69	36,68	233,93
Vite da Vino	9.059,48	6.918,85	2.848,01	7.523,53	26.349,86

(Fonte: Elaborazione Laore dati Argea 2013)

Le varietà coltivate e la distribuzione sul territorio è molto articolata e variegata: sono infatti ritenuti idonei alla coltivazione sull'intero territorio regionale 35 vitigni diversi, 25 dei quali, "autoctoni", appartengono di diritto alla storia e alla tradizione vitivinicola isolana; ad essi si aggiungono un gran numero di vitigni nazionali ed internazionali, in parte già affermati in coltura ed in parte ancora oggetto di sperimentazione vitienologica.

Nonostante l'elevato numero di varietà presenti, sono molto poche quelle diffusamente coltivate sul territorio: le prime 4 Cannonau, Nuragus, Monica, Vermentino, infatti rappresentano da sole il 64% della superficie vitata della Sardegna.

Il Cannonau rappresenta il vitigno di riferimento per la provincia di Nuoro, mentre il Nuragus, insieme al Monica ed al Carignano lo sono per la provincia di Cagliari.

Il Vermentino predomina in provincia di Sassari, mentre nella provincia di Oristano, Nuragus e Monica, insieme a Bovale e Vernaccia, sono i vitigni più diffusi sul territorio.

Le produzioni enologiche che hanno avuto la massima espansione negli anni Settanta, sostenuta soprattutto dagli Enopoli Sociali, con produzioni che superavano i 4 milioni di q.li di uve ed i 2.8 milioni di hl di vino.

Progressivamente si è avuto un ridimensionamento strutturale, conseguente alla politica delle estirpazioni, che la produzione annua di uva nell'Isola su valori di circa 750.000 q.li (media del triennio 2008-2011 dato stimato). Tale produzione che rappresenta solo l'1.7% della produzione nazionale colloca la Sardegna al 13° posto tra le regioni italiane.

Attualmente risultano attive in Sardegna 22 Cantine Sociali e circa 140 aziende private, se si escludono la Sella e Mosca, Le Cantine Argiolas e la Meloni Vini, le restanti sono da considerare piccole medie imprese.

Oltre il 29% della produzione enologica regionale, circa 240.000 hl, è rappresentata da Vini di Qualità (VQPRD), sia classificati come DOC (Denominazioni di Origine Controllata) che come DOCG (Denominazioni di Origine controllata e Garantita); è un valore percentuale significativo, poiché colloca la Sardegna ben al di sopra della media delle regioni meridionali.

Analisi SWOT del comparto vitivinicolo Sardo

Fase agricola	Punti di forza
	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi viticoli peculiari e vocati che caratterizzano e differenziano le produzioni; - Buona specializzazione e professionalità degli operatori; - Propensione ad una coltivazione tradizionale ecosostenibile, con adozione della difesa fitosanitaria rispettosa dell'ambiente e del consumatore;

Analisi SWOT del comparto vitivinicolo Sardo

	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente disponibilità dei dati strutturali del comparto, presenti in differenti banche dati spesso non coordinate; - Insufficiente ricerca e selezione esercitata sui vitigni tipici della Sardegna; - Insufficiente presenza di vivai isolani che possano garantire le forniture di materiale di propagazione di vitigni tipici sardi; - insufficiente ricambio generazionale e scarsa propensione all'innovazione in grado di abbattere gli elevati costi di produzione; - Elevata frammentazione della base viticola; <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le normative di nuova introduzione riguardanti la sicurezza e gli adempimenti dell'impresa agricola sulla certificazione delle produzioni e sulla difesa fitosanitaria (attuazione del D.Lgs 150/2013), possono indurre ad aumentare ulteriormente i costi di produzione già tanto alti specie per le piccole aziende. <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Selezione e affermazione nei mercati delle aziende più strutturate, efficienti e innovative.
<p><i>Fase di Trasformazione e commercializzazione</i></p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata incidenza delle DOC e DOCG sull'intera produzione vitivinicola; - Presenza di Aziende leader nel panorama produttivo isolano, che elevano il prestigio delle produzioni isolane; <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non corretto posizionamento dei prodotti di media qualità nel mercato e relative azioni di comunicazione; - Diffusione della vendita del vino sfuso proveniente da regioni con maggiore produzioni; - Scarse trasformazioni in loco di vini frizzanti e spumanti prevalentemente lavorati nella penisola, con conseguente incremento dei costi di produzione; - Scarsa propensione delle aziende a creare strategie commerciali collettive, si procede con comunicazioni singole e poco coordinate; - Limitata valorizzazione del territorio per un buon sviluppo enoturistico; <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Competitività dei paesi emergenti che si affacciano a questa tipologia di produzione e dimostrano un buon livello di produzioni, di innovazione tecnologica e con possibilità di affermarsi nei mercati grazie alle politiche promozionali; - Riduzione dei consumi del vino a dispetto di altre bevande alcoliche che sono sempre più consumate; - Mercato molto più selettivo nel rapporto qualità - prezzo; - Rischio di una fase depressiva perdurante del sistema cooperativo e delle piccole cantine;

Analisi SWOT del comparto vitivinicolo Sardo

	<ul style="list-style-type: none">- Nuovo sistema di definizione ed etichettatura con aumento dei costi di produzione (OCM); <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none">- Potenziali nuovi importatori nei paesi con crescita economica (vino e enogastronomia);- Segnali positivi dall'export;- Turismo, paesaggio ed enogastronomia come volano per lo sviluppo del territorio;- Crescita di una nuova cultura enologica tra le fasce giovani;- Sviluppo nuovi canali commerciali anche altamente strutturati;- Miglioramento del sistema dei controlli a garanzia e tutela dei consumatori per il consumo di prodotti di qualità.
--	---

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

Il programma di attività dell'Agenzia nel comparto vitivinicolo sarà sviluppato secondo le linee d'intervento di seguito specificate e tenendo conto degli elementi emersi dall'analisi SWOT del comparto.

L'Agenzia supporta le aziende del comparto vitivinicolo nell'applicazione di moderne tecnologie agronomiche, attraverso la formazione specialistica degli imprenditori, promuovendo l'uso di metodologie consone alle peculiarità del territorio isolano e capaci di esaltare le specificità ambientali nei prodotti enologici.

- Attività di monitoraggio, caricamento dati in un sistema informatico e divulgazione delle strategie di difesa attraverso bollettini fitosanitari e l'uso di SMS.

Il programma di monitoraggio e divulgazione delle strategie di difesa attraverso l'uso di bollettini e SMS, è svolto costantemente dall'Agenzia, considerata l'importanza che assumerà con l'applicazione del D.Lgs. n.150/2012, si ritiene indispensabile potenziarlo e integrarlo. Senza un suo potenziamento aggiornamento e integrazione, tale programma, non avrà la capacità di affrontare le esigenze che deriveranno dall'applicazione della nuova normativa.

Questo programma prevede un potenziamento, un aggiornamento e uno sviluppo in particolare su tre direttrici:

1. Creazione di una rete di monitoraggio agroclimatica.

Attualmente l'Agenzia dispone dei dati agroclimatici provenienti da 9 siti ubicati in vicinanze di vigneti e/o oliveti (9 sino a max. 12 parametri agroclimatici per sito). L'insieme di tali siti di rilevamento è tuttavia insufficiente per coprire e rendere i dati più precisi e puntuali nei diversi territori della Regione. Pertanto, si intende integrare la rete di rilevazione di tali dati a 12 parametri climatici e per 60 siti nell'intero territorio regionale.

Questo permetterà alla rete di monitoraggio di avere una maglia sufficientemente stretta per garantire un migliore controllo territoriale e fornire sufficienti dati per un migliore monitoraggio fitosanitario, in particolare per gli agenti fungini (condizionati dall'umidità, piovosità, temperature, ecc.) nonché per alcuni fitofagi, condizionati nel proprio ciclo dalle temperature minime e massime e dalle somme termiche.

2. Caricamento dati in un sistema informatico

I dati agroclimatici, integrati con i dati di monitoraggio (fenologici e avversità), rilevati territorialmente dai tecnici Laore, sono archiviati automaticamente da un sistema informatico denominato, in modo da avere una serie di dati storici elaborabili e utili per prevedere alcune avversità grazie all'inserimento nel suo sistema di modelli previsionali (es: Peronospora della vite, Tignoletta della vite, ecc.).

3. Divulgazione delle strategie di difesa attraverso la diffusione di notiziari fitosanitari e SMS.

L'Agenzia, ha in uso un sistema di divulgazione delle strategie di difesa attraverso la predisposizione di notiziari fitosanitari. Si intende, implementare una revisione delle procedure di elaborazione, al fine di poter rendere tale servizio più puntuale, preciso e tracciabile.

L'Agenzia, si adopererà per realizzare una procedura di realizzazione dei notiziari, che inizia da un corretto monitoraggio, sostenuto da dei protocolli di monitoraggio e da una modalità di compilazione dei bollettini che tenga conto della codifica delle fasi fenologiche e delle relative strategie di difesa consentite dalla normativa. La normativa di riferimento, infatti, prevedrà a partire dal 2014 (artt. 18-21 del D.Lgs. n.150/14.08.2012), che tutti gli utilizzatori professionali potranno adottare tre metodi di difesa delle colture: difesa integrata obbligatoria, difesa integrata volontaria e l'agricoltura biologica.

- Aggiornamento e divulgazione tecnica attraverso Corsi di Viticoltura, di potatura e sulle pratiche enologiche di cantina.

Queste attività divulgative, prevalentemente realizzate con i tecnici dell'Agenzia e solo saltuariamente, in base alle necessità, con collaborazioni esterne di esperti provenienti dall'università o liberi professionisti, riguarderanno interventi di aggiornamento sulla potatura ramificata, sulla gestione della chioma, sulla difesa. Verrà rivolta anche molta attenzione alle esigenze di aggiornamento specialistico rivolto agli enologi delle Cantine nonché alla formazione di chi opera nelle piccole cantine a gestione famigliari, facendo ricorso alle professionalità interne all'Agenzia,

Le attività di formazione e informazione saranno differenziate in funzione del livello dei partecipanti, se rivolte a non professionisti ovvero se rivolte a professionisti e giovani che intendono avviare le attività agricole.

- Corsi di aggiornamento di enologia ad elevato livello di specializzazione rivolta agli enologi

L'Agenzia Laore, da alcuni anni sta realizzando una serie di incontri su argomenti specifici di enologia, indirizzati agli enologi e/o operatori di cantine sociali e private regionali. Gli stessi enologi e operatori hanno dimostrato un notevole interesse e pertanto tali incontri si intendono ripetere per alcune tematiche innovative ed emergenti, che gli stessi operatori richiedono.

I corsi Saranno realizzati in collaborazione con Assoenologi regionale.

- Prove dimostrative e divulgative di inerbimento e gestione vigneti.

Queste attività dimostrative, sono particolarmente interessanti per i viticoltori, per collaudare sistemi di gestione del vigneto più sostenibili, rispondenti alle esigenze ambientali che garantiscano comunque una giusta redditività. Tali prove dimostrative risultano utili per confrontare diverse modalità di gestione del suolo nel vigneto (suolo lavorato, inerbito con essenze spontanee e inerbito con essenze non spontanee.

Questi metodi di gestione consentiranno di valutare l'erosione, la portanza delle macchine operatrici, gli aspetti fisico chimici (presenza della S.O., ritenzione idrica, ecc.) al fine di restituire al suolo la sua naturalità e quindi ripristinare le condizioni ottimali di fertilità.

In collaborazione con il CNR di Sassari ed il DESA dell'Università di Sassari, si è conclusa l'attività dimostrativa di inerbimento con diverse essenze in un vigneto sito in agro di S. Maria la Palma. Le positive esperienze hanno portato alla riproposizione delle iniziative in altri territori e con altri vitigni.

Per il 2014 sono previste delle collaborazioni con Agris per la prosecuzione delle prove con differenti tecniche di gestione conservativa del suolo nel vigneto realizzate nel Parteolla e nella Trexenta.

Sempre con l'Agenzia Agris si stanno realizzando nuove prove di inerbimento, al fine di valutare le risposte in diverse condizioni pedoclimatiche.

L'attività dimostrativa interesserà alcune aziende ubicate in Bassa Ogliastra, nel Nuorese e in Baronia, in Gallura, le prove dimostrative verranno realizzate secondo un protocollo di attività concordati con i colleghi dell'Agris.

Attre attività dimostrative riguarderanno il ripristino della fertilità dei suoli, con l'impiego di compost derivato da umido urbano in confronto con parcelle dove verrà effettuato un inerbimento annuale con trinciatura ad effetto pacciamante.

- Valorizzazione delle produzioni viticole attraverso la realizzazione campi dimostrativi di Vermentino, Cannonau e Semidano.

Il Vermentino è certamente il vitigno che nel corso degli ultimi anni ha registrato un notevole interesse tra i viticoltori con un significativo incremento delle superfici, che lo collocano come il primo vitigno a bacca bianca della Sardegna.

La del questo vitigno non è stata supportata da un adeguato livello di conoscenza delle caratteristiche dei diversi cloni e della loro adattabilità ai diversi ambienti di coltivazione. Per questo motivo, è stato definito un progetto per la caratterizzazioni dei cloni di Vermentino attualmente in commercio.

Il progetto è strutturato su 2 interventi principali:

- realizzazione di una rete di vigneti, che insisterà in 4 tra i principali comprensori viticoli della Sardegna, finalizzata alla valutazione della risposta qualitativa in ambienti di coltivazione diversi.
- caratterizzazione negli anni successivi dei biotipi messi a confronto, in collaborazione con il DESA dell'Università di Sassari e con l'Agenzia Agris.

Il vitigno Cannonau è il più significativo rappresentante della vitivinicoltura regionale sia per la superficie investita che per la quantità prodotta, sia per la sua diffusione quasi ubiquitaria nel territorio regionale.

Il Cannonau, inoltre, ha una forte identificazione con i territori di coltivazione che lo rendono "il prodotto tipico" della Sardegna.

Attualmente, vengono commercializzati numerosissimi cloni di Cannonau, sia selezioni nazionali che francesi e spagnole. Malgrado l'identità genetica comprovata, tutto questo materiale presente in commercio mostra caratteristiche agronomiche ed enologiche estremamente differenziate.

Molte problematiche sono ancora aperte riguardo all'utilizzo di nuovo materiale clonale nei nostri ambienti, fondamentalmente perché le caratteristiche agronomiche ed enologiche che accompagnano i cloni sono il risultato del singolo clone testato nell'ambiente di coltivazione dove è stato selezionato e non, chiaramente, in quello di nuova introduzione. Da questo ne consegue che l'introduzione e l'utilizzo di cloni in una nuova area viticola debba essere preceduto dalla verifica agronomica ed enologica del medesimo.

Anche in questo caso, come per il Vermentino, il progetto d'intervento è strutturato su 2 interventi principali:

- realizzazione di una rete di vigneti, già attivata dal 2012, con la realizzazione di un vigneto in agro di Jerzu ed un secondo vigneto in agro di Dorgali. Nel 2014 si realizzerà un terzo vigneto in agro di Mamoiada;
- caratterizzazione negli anni successivi dei biotipi messi a confronto in collaborazione con il DESA dell'Università di Sassari e con l'Agenzia Agris.

Il Semidano, è un altro vitigno di particolare interesse di cui non si dispone attualmente di materiale clonale, interessante. L'Agenzia, su richiesta della Cantina di Mogoro, garantirà la consulenza specialistica per la realizzazione e la conduzione di due vigneti dimostrativi presso due soci della Cooperativa con l'utilizzo di materiale proveniente da una selezione massale svolta dai tecnici dell'Agenzia Laore. La superficie d'intervento risulterà di 1 ettaro diviso in due corpi.

In continuità con quanto già attuato con i vigneti dimostrativi realizzati precedentemente, l'impianto del vigneto è ha totale carico del viticoltore.

L'agenzia Laore riconoscerà, ai soggetti coinvolti, un rimborso spese per la gestione per un periodo di alcuni anni in cui saranno effettuate le valutazioni necessarie.

- Valorizzazione delle produzioni con monitoraggio pre vendemmia, analisi qualitativa delle uve e dei vini, organizzazione manifestazioni.

L'attività di assistenza tecnica che l'Agenzia Laore rivolge alle cooperative vitivinicole e ai privati, si completa con il monitoraggio e determinazione delle cinetiche di maturazione delle uve.

L'Agenzia Laore, dal 2010 ha dotato quasi tutti i SUT di strumenti (rifrattometri, pHmetri, titolatrici di acidità e SO₂) al fine di monitorare la curva di maturazione delle uve, determinando i valori di alcuni parametri fondamentali per determinare il momento ottimale di raccolta nonché per la gestione ottimale del processo di vinificazione.

Sulle uve a bacca nera, inoltre, a partire dal 2010, è stato avviato un programma regionale per la determinazione degli indici di maturità fenolica delle uve (Indici dei polifenoli totali - IPT, Antociani totali - AT, Antociani estraibili - EA, Tannini dei Vinaccioli - Tonalità). La determinazione dei valori di questi parametri, sono fondamentali per definire la qualità delle uve e quindi dei vini che ne deriveranno.

I valori di questi parametri vengono determinati con l'utilizzo di quattro spettrofotometri attualmente impiegati nei comprensori viticoli del Parteolla, dell'Oristanese, del Mandrolisai e della Barbagia-Baronia.

Nel corso del 2014 si intende proseguire l'attività della determinazione della cinetica di maturazione delle uve a bacca rossa negli stessi comprensori su citati.

Tra i programmi di valorizzazione rientra l'organizzazione di alcune attività promozionali (convegno o tavola rotonda) da svolgersi nel nuorese.

- Prova dimostrativa sul corretto utilizzo della nutrizione idrica e organo-minerale finalizzata al miglioramento del profilo aromatico del vermentino.

Una delle richieste manifestate negli ultimi anni dai tecnici degli enopoli della, è capire come la gestione nutrizionale del vigneto con particolare riferimento a quella idrica, influenzi la componente aromatica delle uve vermentino.

Per questo motivo per andare incontro a queste esigenze, si intende realizzare una prova con gestione differenziata dell'irrigazione e della nutrizione organo-minerale al fine di valutare l'influenza sui precursori di aroma delle uve e successivamente del vino ottenuto.

La prova verrà condotta in collaborazione con il Dipartimento di Agraria di Sassari e dell'Agenzia Agris per quanto riguarda le micro vinificazioni.

Ci si avvarrà inoltre della consulenza di Istituti di ricerca che operano in ambito nazionale, che hanno già maturato questo tipo di esperienza su altri vitigno ed altri ambienti di coltivazione.

La prova verrà condotta in un comprensorio viticolo dove è stata installata negli anni precedenti la centralina agrometeo in modo tale di poter interfacciare i dati climatici con i risultati analitici.

- Definizione di un testo sulla viticoltura in Sardegna

L'Agenzia nel corso degli anni, ha rilevato elaborato e divulgato numerosi dati e informazioni riguardanti lo stato del vigneto Sardegna. Nel corso del 2014 si prevede il completamento dei lavori avviati nel corso degli anni precedenti con la pubblicazione di un testo che riporti i principali dati e analisi del comparto.

Per lo svolgimento di questa attività ci si è avvalsi della collaborazione di diversi colleghi dei SUT e del settore pedologia dell'Agenzia, al fine di completare l'analisi si rende necessaria la collaborazione con ricercatori dell'Università di Sassari.

2.1 Obiettivi operativi del programma

- Favorire l'adozione di sistemi di difesa sostenibili della coltura
- Creare professionalità tra gli operatori della filiera
- Promuovere l'adozione di sistemi di coltivazione e gestione del suolo sostenibili
- Individuare dei cloni dei vitigni più rappresentati più idonei all'ambiente pedoclimatico della Sardegna
- Migliorare la qualità delle produzioni attraverso il monitoraggio pre vendemmia

2.2 Servizi prodotti

- realizzazione di una serie di attività divulgative utili per l'aggiornamento degli utenti sugli aspetti normativi relativi all'utilizzo consapevole degli agrofarmaci;
- monitoraggio territoriale che verrà poi tradotto e reso fruibile dagli utenti attraverso varie forme di comunicazione, tra cui quella via web, sulle strategie di difesa da adottare per le diverse colture;
- aggiornamento professionale su ambiti specifici sia della fase produttiva che di quella di trasformazione dell'uva;
- monitoraggio della qualità delle uve pre vendemmia, per guidare la vendemmia in funzione degli obiettivi enologici degli enopoli;
- aggiornamento professionale sulla gestione conservativa del suolo nell'ecosistema vigneto;
- individuazione dei vitigni idonei al territorio e in particolare all'esaltazione delle caratteristiche di un vitigno/popolazione/clone per un determinato territorio;
- promozione e la valorizzazione delle produzioni tipiche di vini attraverso diverse manifestazioni locali, provinciali e regionali.

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione del programma sono stanziare nel bilancio dell'Agenzia, approvato con determinazione del direttore generale n. 121/2013:

- capitolo SC 02.0016 pari a € 200.000,00 compresa la somma da destinare al POA del comparto olivicolo e per il pagamento dell'IVA generata dai progetti Misura 111 STDR/PSR/111/2013/3 e Misura 111 STDR/PSR/111/2013/10

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Attualmente i tecnici che si dedicano al comparto vitivinicolo, mai a titolo principale ad esclusione del solo specialista in materia, sono 30.

Si fa presente che in certi territori mancano completamente tecnici che operano nella filiera ed in particolare in areali vocati come il Sulcis, in altri casi i tecnici sono coinvolti in diverse attività per cui si riduce al minimo l'attività svolta nel comparto vitivinicolo.

Nominativo		S.U.T.	Attività	Servizio con Impegno prevalente
Cognome	Nome			
Contini	Enrico	Campidano Cagliari	Assistenza tecnica	
Corona	Paolo	Parteolla	Assistenza tecnica	
Perra	Liliana	Parteolla	Assistenza tecnica	
Orru	Marco	Sarcidano	Attività di supporto	Affari generali
Prasciolu	Pier Giuseppe	Sarcidano	Assistenza tecnica	
Chines	Antonio	Sarrabus – Gerrei	Assistenza tecnica	
Saba	Andrea	Trexenta	Assistenza tecnica	
Meleddu	Antonio	Alta Marmilla	Assistenza tecnica	Autorità di controllo
Mura	Silvano	Alta Marmilla	Attività di supporto	Affari generali
Corona	Giovanni	Campidano Oristano	Assistenza tecnica	
Columbu	Rafael	Montiferru	Assistenza tecnica	
Zoccheddu	Palmerio	Sinis	Assistenza tecnica	
Muscianese	Donatella	Sinis	Assistenza tecnica	



Nominativo		S.U.T.	Attività	Servizio con Impegno prevalente
Cognome	Nome			
Melis	Antonio	Bassa Ogliastro	Assistenza tecnica	
Locci	Orazio	Bassa Ogliastro	Assistenza tecnica	Coordinatore
Goddi	Elena	Alta Ogliastro	Assistenza tecnica	
Delogu	Michele	Barbagia	Assistenza tecnica	
Fronteddu	Francesco	Baronia	Assistenza tecnica	
Gessa	Edmondo	Mandrolisai	Assistenza tecnica	
Urru	Serafino	Mandrolisai	Assistenza tecnica	
Pala	Sebastiana	Mandrolisai	Assistenza tecnica	Multifunzionalità
Arca	Antonio Gavino	Marghine	Assistenza tecnica	
Fele	Nino	Nuorese	Assistenza tecnica	Autorità di controllo
Addis	Leonardo	Anglona	Assistenza tecnica	Affari generali
Bombagi	GianMarco	Coros	Assistenza tecnica	
Sanna	Antonio Maria	Monteacuto	Assistenza tecnica	
Monti	Giovanni	Nurra	Assistenza tecnica	
Pacifico	Bruno	Romangia	Assistenza tecnica	
Pischedda	Carla	Gallura	Assistenza tecnica	
Puddu	Davide	Alta Gallura	Assistenza tecnica	Multifunzionalità

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Attività di assistenza e sviluppo nella filiera olivicola-olearia
Origine Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal comitato tecnico e Iniziativa Laore su analisi di filiera
Dipartimento: Dipartimento per le produzioni vegetali
U.O. Dirigenziale: Servizio colture arboree e ortofrutticol
Linea intervento: Priorità 1 PSR – trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo Priorità 2 PSR - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
Filiera di interesse: Olivicola-olearia

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'olivicoltura riveste in Sardegna un'importanza rilevante non solo sotto il profilo economico ma anche ambientale e sociale, per alcuni aspetti legati alla storia, alle tradizioni, al paesaggio e alla complessiva salvaguardia del territorio.

In linea col trend nazionale, l'olivo rappresenta l'unica coltura arborea con tendenza espansiva, coprendo l'1,7-1,8 % della superficie regionale.

La coltivazione è presente in quasi tutti i comuni dell'Isola, con una diffusione "a macchie di leopardo" e con aree di concentrazione consolidate nel tempo come l'area vasta del Sassarese, il Parteolla, la zona di Oliena, il Montiferru, il Linas e altre ancora.

Il comparto olivicolo-oleario regionale - superfici e tipologia aziendale

Dall'esame dei dati provvisori del 6° Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010), si evince che oggi la superficie regionale in produzione è pari a 36.468 ettari, di cui 1.660 da mensa, valore che rappresenta il 3,7 % della Superficie Agraria Utilizzabile (SAU) regionale. La superficie olivata si articola in 31.103 aziende impegnate nella produzione dell'olio per un valore medio di 1,17 ha per azienda.

Ancora, le aziende olivicole con SAU inferiore a 5 ha rappresentano il 78 % dell'universo aziendale, ma solo il 51 % della superficie olivata risulta contenuta in aziende con SAU inferiore a 5 ha (Dettori *et al.*, 2009).

Tabella 1.a - confronto dati di superfici, produzioni e numero di piante tra Sardegna e Italia

Descrizione	Olivicoltura Sarda	Olivicoltura Nazionale	Rapp. Sardegna /Italia %
Superficie (ha)	39.075	1.172.631	3,33
N° piante	6.015.407	211.563.078	2,84
Resa (q/ha)	12.81	28.4	45,1
Produzione olive da Olio (q)	462.981	30.975.275	1,49
Produzione olive da Mensa (q)	37.861	602.156	6,28

(Elaborazione Laore da dati ISTAT, 2010 e altri)

La polverizzazione della struttura produttiva, peraltro in linea col quadro nazionale, comporta una organizzazione più difficoltosa dei fattori della produzione e costi di gestione relativamente alti.

La gran parte degli oliveti sardi (>85 %) rientra in una tipologia “tradizionale”: ampie distanze di piantagione, presenza in coltura di varietà locali, gestione del suolo minimale con assenza di apporti irrigui estivi, forma di allevamento riconducibile ad un vaso più o meno espanso che, spesso, diventa un globo a causa dei mancati interventi di potatura.

Di questi, quelli definibili razionali (cioè non scaturiti dall’innesto in loco dell’olivastro) presentano un’età superiore al secolo. Il sesto di impianto va da 8x8 a 10x10 metri e di conseguenza il numero di piante per ettaro risulta compreso tra 100 e 130 unità.

Negli impianti intensivi dell’olivicoltura più recente (quella sviluppatasi negli ultimi venti anni) il numero di piante per ettaro è più elevato (da 200 a oltre 400) e le forme di allevamento diverse; tra tutte quella che ha dato i migliori risultati in termini economici e gestionali è senza dubbio il vaso policonico.

L’olivicoltura superintensiva (1600 piante/ha) non è presente se non in qualche raro impianto sperimentale che finora non ha dato risultati soddisfacenti ed economicamente proponibili.

Per quanto riguarda le produzioni di olive e di olio, la media delle ultime tre annate è rispettivamente di oltre 31.800 tonnellate e 5.190 tonnellate nell’ordine, con rese medie in olio quindi di poco superiori al 16%. Ciò significa che le produzioni isolate contribuiscono alla produzione italiana per una percentuale sempre inferiore all’1,5 %.

Le strutture di trasformazione e la produzione olivicola regionale.

Le strutture di trasformazione (115 frantoi operanti nell’annata 2012-2013) sono tutte del tipo “a ciclo continuo” con lavorazione “a due o tre fasi”.

I modelli più evoluti sono quelli a “due fasi”, ma questo tipo di lavorazione, che non prevede l’aggiunta di acqua dall’esterno per facilitare la separazione, e che produce una sansa più umida, stenta a diffondersi probabilmente per la difficoltà di utilizzo dei “sottoprodotti” sebbene esistano le tecnologie per farlo.

La distribuzione delle produzioni di olio tra i territori delle vecchie province vede una concentrazione maggiore nel Sassarese (si produce oltre il 35 % del totale), mentre per la produzione di olive da mensa oltre il 65 % viene ottenuto nella provincia di Cagliari.

Il numero dei confezionatori cresce continuamente, tuttavia la maggior parte del prodotto viene utilizzato per consumo familiare o venduto sfuso nel mercato locale.

Analisi SWOT del comparto olivicolo-oleario Sardo

Punti di forza

- Ecosistemi olivicoli ad alto valore ambientale e paesaggistico;
- Zone olivicole vocate che caratterizzano e differenziano le produzioni dando produzioni di qualità e di eccellenza;
- Buona specializzazione e professionalità degli operatori;
- Propensione ad una coltivazione tradizionale ecosostenibile e con adozione di tecniche colturali e di difesa fitosanitaria rispettosa dell’ambiente e del consumatore;
- Presenza di produzioni di qualità elevata avvalorata da numerosi riconoscimenti ottenuti in ambito nazionale;
- Elevato valore ambientale degli oliveti, in particolare quelli secolari danno un valore aggiunto in termini di marketing e caratterizzazione territoriale delle produzioni;
- Modello di produzione per autoconsumo che garantisce il presidio del territorio e la fornitura di beni pubblici ambientali;
- Presenza di circa 120 frantoi, tutti con impianti a ciclo continuo che potenzialmente assicurano un’elevata qualità dell’olio;

- Utilizzo dei prodotti di seconda estrazione (sottoprodotti) per la produzione di energie rinnovabili e l'alimentazione zootecnica;
- Presenza di elevate competenze e professionalità;

Punti di debolezza

- Elevata frammentazione della base olivicola da cui ne deriva una bassa redditività e costi di produzione elevati;
- Costi di produzione, derivanti principalmente dalle operazioni di potature e della raccolta, sono estremamente elevati, soprattutto nel caso degli impianti di tipo tradizionale;
- Insufficiente ricambio generazionale degli imprenditori e scarsa propensione all'innovazione in grado di abbattere gli elevati costi di produzione;
- Insufficiente ricerca e selezione esercitata sul materiale di propagazione tipici della Sardegna e insufficiente presenza di vivai isolani capaci di soddisfare le esigenze di materiale di propagazione di qualità sanitaria e varietale specie delle varietà sarde;
- Elevato riferimento della vendita dell'olio sfuso, che talvolta crea non rispondenza nella qualità;
- Scarsa propensione all'associazionismo e quindi al perseguimento di strategie commerciali collettive;
- Frantoi in alcuni casi non a norma che operano in seguito a deroghe di concessione che li vede localizzati ancora nei centri urbani e gravati da notevoli difficoltà logistiche;
- Mancanza di un servizio di confezionamento e di etichettatura delle produzioni, anche esterno alle aziende, che consentirebbe alle piccole e medie imprese, di incrementare la vendita, secondo le norme vigenti e più in linea con le richieste di mercato;
- Insufficiente riconoscibilità delle produzioni DOP Sardegna;
- Sistema vivaistico insufficiente;

Minacce

- Le normative di nuova introduzione riguardanti la sicurezza e gli adempimenti dell'impresa agricola sulla certificazione delle produzioni e sulla difesa fitosanitaria (attuazione del D.Lgs 150/2013), possono indurre ad aumentare ulteriormente i costi di produzione già tanto alti specie per le piccole aziende;
- Competitività dei paesi europei ed extra-europei emergenti che si affacciano a questa tipologia di produzione, con un buon livello qualitativo della produzione, di innovazione tecnologica e con grande capacità di penetrare nei mercati grazie alle campagne di pubblicità e promozione;
- Prezzo dell'olio d'oliva più alto rispetto ad altri oli alimentari che in un periodo di crisi trovano maggiori consensi nel mercato;
- Mercato molto più selettivo nel rapporto qualità/prezzo;
- Rischio di una fase depressiva perdurante del sistema cooperativo e dei piccoli frantoi;

Opportunità

- Selezione delle aziende più ecosostenibili più strutturate, efficienti e più innovative;
- Potenziali nuovi consumatori nei paesi in crescita economica (olio extra vergine e olive da mensa);
- Segnali positivi dall'export per la maggiore attenzione alle proprietà salutistiche possedute dall'olio extravergine di oliva;
- Turismo e paesaggio come sviluppo del territorio;
- Miglioramento del sistema dei controlli a garanzia e tutela del prodotto di qualità;
- Rilancio di iniziative collettive di programmazione e commercializzazione;

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

L'Agenzia nel comparto olivicolo oleario supporta le aziende nell'applicazione di moderne tecnologie agronomiche, attraverso la formazione e l'aggiornamento degli imprenditori, promuovendo l'uso di metodologie consone alle peculiarità del territorio isolano e capaci di esaltare le specificità ambientali nei prodotti oleari.

Tra le azioni di assistenza tecnica sviluppate da Laore Sardegna per gli imprenditori della filiera olivicola sono particolarmente innovativi i progetti descritti in sintesi.

- Attività di monitoraggio dei principali parassiti, caricamento dati in un sistema informatico e divulgazione delle strategie di difesa attraverso bollettini fitosanitari e l'uso di SMS. (OGO inserito a supporto della Misura 111 del PSR 2007-2013)

Il programma di monitoraggio e divulgazione delle strategie di difesa attraverso l'uso di bollettini e SMS, pur essendo svolto costantemente dall'Agenzia, considerata l'importanza che assumerà con l'applicazione del D.Lgs. n.150/14.08.2012, e del PAN, sarà indispensabile potenziarlo e integrarlo.

Questo programma prevede uno sviluppo in particolare su tre direttrici:

1. Creazione di una rete di monitoraggio agroclimatica.

Attualmente l'Agenzia dispone dei dati agroclimatici provenienti da 9 siti ubicati in vicinanze di vigneti e/o oliveti (9 sino a max. 12 parametri agroclimatici per sito). L'insieme di tali siti di rilevamento, rappresenta l'attuale rete di monitoraggio dell'Agenzia, che è tuttavia insufficiente per coprire e rendere i dati più precisi e puntuali nei diversi territori coltivati della Regione. Pertanto, si intende integrare l'attingimento di tali dati a 12 parametri climatici e per 60 siti nell'intero territorio regionale.

Questo permetterà alla rete di monitoraggio di avere una maglia sufficientemente stretta per garantire un migliore controllo territoriale e fornire sufficienti dati per un migliore monitoraggio fitosanitario, in particolare per gli agenti fungini (condizionati dall'umidità, piovosità, temperature, ecc.) nonché da alcuni fitofagi (condizionati nel proprio ciclo dalle temperature min e massime e dalle somme termiche).

2. Caricamento dati in un sistema informatico

I dati agroclimatici, integrati con i dati di monitoraggio (fenologici e avversità), rilevati territorialmente dai tecnici Laore, sono archiviati automaticamente da un sistema informatico, in modo da avere una serie di dati storici elaborabili e utili per prevedere alcune avversità grazie all'inserimento nel suo sistema di modelli previsionali (es: Peronospora della vite, Tignoletta della vite, ecc.).

3. Divulgazione delle strategie di difesa attraverso la diffusione di bollettini fitosanitari e SMS.

L'Agenzia, ha in uso un sistema di divulgazione delle strategie di difesa attraverso la diffusione di notiziari fitosanitari. Si intende, implementare una revisione delle procedure di elaborazione, al fine di poter rendere tale servizio più puntuale, preciso e tracciabile.

L'Agenzia, si adopererà per realizzare una procedura di realizzazione dei bollettini, che inizia da un corretto monitoraggio, sostenuto da dei protocolli di monitoraggio e di una modalità di compilazione dei bollettini che tenga conto di una precisa codifica delle fasi fenologiche e delle strategie di difesa che tengano conto delle modalità consentite dalla normativa.

La normativa di riferimento, infatti, prevede a partire dal 2014 (artt. 18-21 del D.Lgs. n.150/14.08.2012), che tutti gli utilizzatori professionali potranno adottare tre metodi di difesa delle colture: difesa integrata obbligatoria, difesa integrata volontaria e l'agricoltura biologica.

Le attività sviluppate con queste iniziative sono a supporto della realizzazione del POA Interventi informativi e divulgativi nel campo della difesa e controllo integrato delle infestanti e dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in agricoltura. Misura 111 del PSR 2007/2013 – la spesa stimata è pari a € 27.000,00 per l'acquisto delle trappole necessarie per il monitoraggio dei principali insetti.

- Aggiornamento e divulgazione tecnica in Olivicoltura, Corsi di Olivicoltura ed Elaiotecnica.

La formazione e aggiornamento degli operatori è finalizzata ad una gestione razionale ed economica degli oliveti, con l'obiettivo di creare professionalità per la gestione agronomica degli oliveti (potatura, difesa, raccolta,

gestione del suolo e meccanizzazione, ecc.). Le attività formative sono indirizzate anche verso i giovani che possano anche costituire nuove società di servizi per la filiera.

Queste attività divulgative, prevalentemente realizzate con i tecnici dell'agenzia e solo saltuariamente, in base alle necessità, con collaborazioni esterne di esperti provenienti dall'università oppure liberi professionisti.

Tali attività divulgative si intende suddividerle in base all'approfondimento degli argomenti e per cui saranno indirizzati ad utenti di differente professionalità; ovvero, i corsi di 1° livello (o base) indirizzati ai non professionisti e quelli di 2° livello (o avanzato) indirizzato ai professionisti e a i giovani che intendano avviare attività agricole nel comparto olivicolo.

Considerate le avversità fitosanitarie emergenti, alcune delle quali che possono riguardare anche problematiche di ordine al servizio fitosanitario, si rendono necessarie delle giornate formative divulgative per le aree a vocazione olivicola della Sardegna.

Delle prove dimostrative- divulgative dovranno essere eseguite al fine di mettere a punto sistemi di difesa sostenibili per a produzione di olive da mensa e da olio.

- Selezioni Zonali e Campionato Regionale di potatura dell'olivo a vaso policonico.

Le attività formative sono indirizzate anche ad "alimentare" i partecipanti alle selezioni zonali.

I SUT infatti a conclusione del ciclo dei corsi di formazione, inseriscono i partecipanti più meritevoli che hanno seguito il corso teorico pratico di potatura con un minimo di ore formative, nelle selezioni zonali. Le selezioni zonali, svolte in 5-6 areali regionali a vocazione olivicola, sono delle competizioni che coinvolgono circa 60 partecipanti per selezione e prevede che ogni partecipante esegua la potatura a vaso policonico di 3 olivi; una giuria qualificata poi attribuirà un punteggio in base a dei parametri stabiliti da un regolamento e attribuisce un voto di merito finale.

Il voto, espresso in sessantesimi se raggiunge un minimo fissato, da diritto all'iscrizione "all'Elenco regionale dei potatori dell'olivo a vaso policonico" costituito dall'Agenzia.

Con lo spirito di animare i territori a vocazione olivicola si inserisce, in questo contesto anche il "Concorso regionale di potatura dell'olivo" svolto in stretta collaborazione con l'associazione culturale "S'Ischimadorza" di Ittiri. Tale concorso regionale, raccoglie circa 60 partecipanti, tra coloro che hanno conseguito il miglior punteggio nelle selezioni zonali. Questo concorso permetterà di selezionare i primi tre partecipanti che da diritto a partecipare al concorso nazionale di potatura dell'olivo.

Nel corso degli ultimi 3 anni questa attività è stata eseguita con particolare attenzione e dedizione da molti operatori e giovani studenti (hanno partecipato mediamente ai corsi e alle selezioni oltre 300 utenti ogni anno).

- Valorizzazione delle produzioni olivicole (concorsi Oleari, progetti specifici con altri soggetti)

Tra le azioni volte alla promozione delle produzioni di filiera, l'Agenzia garantirà la collaborazione per l'organizzazione di alcune manifestazioni finalizzate al miglioramento e valorizzazione della qualità degli oli extravergini d'oliva e delle olive da mensa.

Tra queste manifestazioni si riportano i concorsi regionali e nazionali (Concorso Regionale Olio nuovo; Premio Nazionale Montiferru, Rassegna regionale oli monovarietal). Al fine di razionalizzare gli interventi e creare sinergie tra le diverse manifestazioni, su proposta dell'Agenzia, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per l'integrazione e la collaborazione tra i Concorsi "Olio nuovo" e "Premio Montiferru".

Per il 2014 si prevede che il contributo dell'Agenzia su tali manifestazioni sia subordinato all'integrazione tra le diverse manifestazioni. Sono stati predisposti i nuovi regolamenti dei due concorsi per uniformare le procedure e attribuire al Concorso Olio Nuovo il ruolo di preselezione degli oli sardi che parteciperanno al concorso nazionale Montiferru.

Per il 2014 si prevede, inoltre, una nuova iniziativa di valorizzazione e promozione per gli olivi secolari di Gonnosfanadiga che si svolgerà in collaborazione con il Comune di competenza.

– Analisi qualitativa delle olive e dell'olio

L'assistenza tecnica aziendale rivolta ai produttori e trasformatori olivicoli, per fornire consulenze sulle tecniche di coltivazione e di difesa, si completa con il monitoraggio e determinazione delle cinetiche di maturazione delle olive da destinare alle produzioni olearie.

L'Agenzia Laore dal 2010 ha acquisito della strumentazione al fine di monitorare la curva di maturazione delle olive, determinando i valori di alcuni parametri fondamentali per determinare il momento ottimale di raccolta nonché per la gestione ottimale dei processi di estrazione dell'olio.

L'Agenzia, inoltre, a partire dal 2010, ha acquistato uno spettrofotometro della ditta Zeutec mod. Spectra Alyer, che analizza la pasta di olive ottenuto con un "mini" frangitore, sempre acquistato della ditta Zeutec.

Tali analisi spettrofotometriche, sono importanti per analizzare alcuni parametri utili a determinare il momento ottimale della raccolta. Essendo questo uno strumento di recente utilizzo per tale scopo, ha la necessità di essere tarato con le diverse varietà di olive; pertanto l'Agenzia da 2 anni sta svolgendo questo genere di taratura utilizzando le varietà più importanti e rappresentative del patrimonio regionale e svolgendo parallelamente alle analisi spettrofotometriche anche quelle di laboratorio.

Al fine di migliorare le competenze degli operatori dediti alla trasformazione, l'Agenzia, inoltre, ha promosso l'istituzione della "Scuola dell'olio", ovvero una scuola di elaiotecnica, presso l'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura di Oristano (Nuraxinieddu). Nel corso del 2014 si prevede di avviare i primi corsi teorico-pratici di gestione d'impianto, se l'Istituto completerà le opere strutturali, utilizzando l'impianto di estrazione innovativo, acquistato dalla Provincia di Oristano, e gestito in collaborazione con l'Istituto Don Deodato Meloni.

L'Agenzia garantirà inoltre la presenza dei propri tecnici esperti in analisi sensoriali per le sedute di valutazione dei diversi Panel.

2.1 Obiettivi operativi del programma

- Favorire l'adozione di sistemi di difesa sostenibili della coltura
- Creare professionalità tra gli operatori della filiera
- Promuovere le produzioni olivicole olearie regionali di qualità
- Migliorare la qualità delle produzioni olivicole olearie

2.2 Servizi prodotti

- Attività informative;
- Aggiornamento operatori;
- Monitoraggio territoriale e produzione dei notiziari fitosanitari;
- Formazione operatori su gestione colturale e potatura ;
- Attività di valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità;

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione del programma sono stanziato nel bilancio dell'Agenzia, approvato con determinazione del direttore generale n. 121/2013:

- capitolo SC 02.0016 pari a € 200.000,00 compresa la somma da destinare al POA del comparto vitivinicolo e per il pagamento dell'IVA generata dai progetti Misura 111 STDR/PSR/111/2013/3 e Misura 111 STDR/PSR/111/2013/10.

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Attualmente i tecnici dei SUT che si dedicano al comparto olivicolo sono 29, diversi colleghi operano anche nella realizzazione di altri programmi dell'Agenzia e del Dipartimento per le produzioni vegetali, oltre ai tecnici del Servizio Colture arboree e lo specialista di materia.

Nominativo		S.U.T.	Attività	Servizio con Impegno prevalente
Cognome	Nome			
Contini	Enrico	Campidano Cagliari	Assistenza tecnica	
Corona	Paolo	Parteolla	Assistenza tecnica	
Perra	Liliana	Parteolla	Assistenza tecnica	
Orru	Marco	Sarcidano	Attività di supporto	
Prasciolu	Pier Giuseppe	Sarcidano	Assistenza tecnica	
Marras	Williams	Linis	Assistenza tecnica	
Sanna	Ef시오	Marmilla	Assistenza tecnica	
Meleddu	Antonio	Alta Marmilla	Assistenza tecnica	Autorità di controllo
Mura	Silvano	Alta Marmilla	Attività di supporto	Affari generali
Scanu	Antonio	Campidano Oristano	Assistenza tecnica	Autorità di controllo
Martinez	Giuseppe	Montiferru	Assistenza tecnica	
Tidu	Bruno	Montiferru	Assistenza tecnica	Coordinatore
Murgia	Riccardo	Sinis	Assistenza tecnica	
Zoccheddu	Palmerio	Sinis	Assistenza tecnica	
Lai	Antioco	Bassa Ogliastra	Assistenza tecnica	
Meloni	Sergio	Alta Ogliastra	Assistenza tecnica	
Todde	Marco	Barbagia	Assistenza tecnica	Coordinatore
Nanni	Gino	Baronia	Assistenza tecnica	
Fancello	Fabio	Baronia	Assistenza tecnica	Multifunzionalità
Arca	Antonio Gavino	Marghine	Assistenza tecnica	
Bacciu	Maria Piera	Nuorese	Assistenza tecnica	
Fresi	Marcello	Anglona	Assistenza tecnica	
Fois	Nino	Coros	Assistenza tecnica	Produzioni zootecniche
Sanna	Antonio Maria	Monteacuto	Assistenza tecnica	
Monti	Giovanni	Nurra	Assistenza tecnica	
Pacifico	Bruno	Romangia	Assistenza tecnica	
Bene	Giuseppe	Romangia	Assistenza tecnica	
Frassetto	Marilena	Romangia	Assistenza tecnica	Multifunzionalità
Basoni	Paolo	Gallura	Assistenza tecnica	Produzioni zootecniche

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Attività di assistenza e sviluppo nella filiera ortofrutticola
Origine Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal Comitato tecnico e Iniziativa Laore su analisi di filiera
Dipartimento: Dipartimento per le produzioni vegetali
U. O. Dirigenziale: Servizio colture arboree e ortofrutticole
Linea intervento: Priorità 1 PSR – trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo Priorità 2 PSR - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
Filiera di interesse: Ortofrutta

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Il comparto ortofrutticolo regionale, così come altri settori dell'agricoltura, versa in una situazione di crisi profonda dovuta essenzialmente a una progressiva perdita di competitività, che si traduce in una continua riduzione del margine economico riferito alle diverse colture e all'intera azienda.

Questo stato di cose, aggravato in taluni casi da anomali andamenti stagionali registrati negli ultimi anni, è evidente quando si analizza la situazione delle produzioni e delle superfici investite con le colture tradizionalmente trainanti quali carciofo, agrumi, fruttiferi (in particolare pesco), patata, cucurbitacee (melone e anguria) e pomodoro.

Analizzando i dati ISTAT derivanti dal censimento del 2010, si evidenzia come, nell'intervallo di anni che va dal 2000 al 2010, vi sia stato un drastico calo del numero di aziende orticole (-58%), che sono passate, in valore assoluto, da 13.017 a 5.372, con una riduzione pari a 7.645. La stessa ISTAT registra peraltro un aumento della superficie investita pari al 9,6%, che passa da 13.460 a 14.749 ettari, dato che indicherebbe una tendenza all'accorpamento delle aziende, con conseguente aumento della superficie media aziendale.

I dati ISTAT non coincidono completamente con le stime rilevate dall'Agenzia Laore, che invece registrano una continua erosione della superficie specializzata investita con le più importanti specie orticole che non sembra essere compensata dalla tendenza, certamente confermata, specialmente in alcuni settori, all'accorpamento e all'organizzazione delle aziende in unità di dimensione maggiore, cosa che ha consentito di aumentare e/o sfruttare meglio il livello di meccanizzazione e di beneficiare delle economie di scala indispensabili per affermarsi in una congiuntura difficile qual è l'attuale fase di crisi economica, che ha generato un rilevante aumento dei costi di produzione e una stasi o addirittura contrazione dei prezzi alla produzione, dovuta anche alla riduzione della domanda dei prodotti ortofrutticoli.

Il carciofo dopo avere perso oltre 1.000 ettari di superficie nel giro di 5 anni, nelle ultime annate ritrova un trend in espansione che a una nuova stima maggiormente accurata appare anche più consistente rispetto a quanto riportato nel report 2012. In questo trend di relativa crescita si mostra peraltro in controtendenza la situazione degli ecotipi e delle varietà più tradizionali quali "Spinoso Sardo" e per il "Violetto" che subiscono invece una costante erosione delle superfici investite, insidiati dall'espansione di altre varietà e tipologie quali Tema e Romanesco e da altre varietà a destinazione prevalentemente industriale.

Andamento della superficie regionale a carciofo – stima Agenzia Laore

Annata agraria	2005/06	2006/07	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Totale superficie (Ha)	9.650	9.000	8.500	8.500	9.350	9.800

La superficie regionale a carciofo, per gli impianti 2012-2013 e successivi, sembra, essersi, mantenuta stabile o in ulteriore crescita, anche se con andamenti differenziati nelle diverse aree carcioficole; nelle zone in cui si coltiva in via esclusiva lo “spinoso sardo” sembra proseguire il trend negativo della diminuzione delle superfici che viene “tamponato” dall’incremento di altre varietà in areali quali Serramanna, Villasor, e Oristanese. L’aumento complessivo delle superfici, abbinato a una situazione commerciale ancora estremamente disaggregata, un calo della domanda dovuta alla perdurante crisi economica hanno comportato un livellamento dei prezzi alla produzione verso il basso e un ulteriore sensibile calo del margine unitario della coltura.

Melone e Anguria. La superficie investita a melone (verde e retato) e anguria sembra essersi stabilizzata negli ultimi anni su valori relativamente bassi, dopo aver subito un drastico ridimensionamento rispetto agli anni 90 per problemi di natura commerciale e fitosanitaria.

Superfici coltivate a melone (Ha) nel 2012 in Sardegna – Stima Agenzia Laore

Tipologia	Pieno campo	Coltura protetta	Coltura semiforzata	Ha totali
Piel de Sapo (Verde)	350		150	500
Rochet (Verde in asciutto)	250			250
Retati	150	50		200
TOTALE				950

La superficie ad anguria, stimata per il 2012 pari a circa 300 ha, è un altro esempio della crisi del comparto, se si considera che alla fine degli anni 90 tale superficie era praticamente doppia.

Pomodoro da industria. Anche la superficie investita a pomodoro da industria, dopo essersi stabilizzata su un dato intorno ai 500 ettari nel periodo 2000 – 2005, è successivamente diminuita, in quanto l’uscita dal settore di diverse aziende non è stata più compensata dalla razionalizzazione delle stesse aziende e dalla progressiva specializzazione degli addetti.

Il settore appare in crisi di competitività, a causa del costante incremento del costo di produzione e dell’aumento delle problematiche fitosanitarie, a fronte del prezzo industriale non più remunerativo.

Sembra infatti confermata la naturale tendenza a una stabilizzazione del numero delle aziende coinvolte, con contemporaneo aumento della superficie unitaria per azienda e del livello di specializzazione specifico.

Pomodoro da industria: andamento della superficie media aziendale

Anno	Superficie Regionale	Aziende (n)	Sup./azienda (ha)
2001	522	138	3,8
2005	615	75	8,2
2011	382	41	9,3
2012	308	42	7,3
2013	382	45	8,2

Patata. La superficie investita con questa coltura si stima stabile intorno ai 1.500 ettari (considerando la sommatoria dei due cicli principalmente coltivati: primaticcio e bisestile), in netto calo rispetto ai quasi 2000 ettari registrati tra la fine degli anni 90 e i primi anni 2000, anche se si registrano delle differenze di trend nell’ambito degli areali tradizionalmente coltivati: Valledoria, Area Oristano, Area Quartu, Area Medio Campidano), oltre l’areale dove viene anche praticata in coltura biologica (Area Gennargentu Gavoi).

Fragola. Le superfici di questa specie sono ubicate in maniera rilevante nell'areale di Arborea-Terralba. Si deve evidenziare tuttavia l'incremento di piccole realtà produttive disseminate in diversi territori la cui entità è di difficile stima ma che vengono destinate comunque al consumo locale (Autorivendità, pasticcerie o rivendite specializzate). Le superfici interessate da questa coltura si stima interessano circa 25/30 ettari.

Coltura protetta. Il comparto della coltura protetta, dominato dal Pomodoro da mensa, subisce i contraccolpi di un mercato che non remunera i prodotti in maniera proporzionale all'incremento del costo di produzione e si trova in una fase di contrazione che limita gli investimenti indispensabili per una razionalizzazione delle aziende e per un aggiornamento del processo produttivo.

La superficie complessiva di strutture protette interessa circa 1.000 ettari mentre la superficie investita a pomodoro è stimata in circa 300 ettari.

Questa stima evidenzia di quanto si sia ridotta la superficie a pomodoro da mensa rispetto al totale della superficie protetta regionale che spesso, in modo particolare quella in ferro – vetro, risulta sottoutilizzata se non del tutto abbandonata.

Il comparto agrumicolo e frutticolo

La superficie frutticola e agrumicola ha avuto, secondo quanto elaborato dall'ISTAT, un forte decremento delle superfici e una fortissima riduzione del numero di aziende. I dati del censimento ISTAT del 2010, evidenziano una contrazione del 30% delle superfici investite ad agrumi, passate da circa 5.800 ettari a circa 4.000, mentre le superfici investite a fruttiferi si sono ridotte ad 1/3, passando da circa 9.000 ettari a circa 3.300 ettari.

Il parco varietale e dei portinnesti nell'ultimo decennio non ha subito quasi nessun rinnovamento (escluso il pesco), anzi soprattutto dal punto di vista dei portinnesti si rileva un decadimento fisiologico che si ripercuote sulle produzioni ad ettaro.

Peraltro, la crisi dei prezzi che colpisce la produzione primaria, non viene compensata per intero dai tentativi di organizzazione commerciale intentata perlopiù da grosse imprese strutturate e/o da organizzazioni di produttori presenti nel territorio regionale. Le principali problematiche tecniche riguardano: la corretta tecnica di potatura, la fertilizzazione soprattutto in funzione di una buona risposta qualitativa e alcuni aspetti legati alla difesa, in virtù delle nuove normative sui prodotti fitosanitari.

ANALISI SWOT

<p><i>Contesto strutturale</i></p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualità ambientale e naturale; - Peculiarità qualitative di talune produzioni; - Condizioni pedoclimatiche favorevoli alla maggior parte delle produzioni ortofrutticole - Vantaggio qualitativo delle produzioni locali nella commercializzazione del prodotto fresco; <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insularità, gli oneri derivanti dal trasporto, il maggior costo dei mezzi tecnici, la difficoltà nell'esportazione, sono un costo sempre a carico dei produttori; - Il prezzo si forma sulle grosse piazze continentali e non in Sardegna; - La manodopera in particolare quella specializzata, oltre a rappresentare un costo difficilmente sostenibile, risulta oggi in Sardegna, difficilmente reperibile; - Norme sempre più severe rendono insostenibile l'utilizzo di lavoratori extraeuropei regolarizzati; - Elevata incidenza sul costo di produzione degli oneri di bonifica e dei costi energetici; - Difficile accesso al credito; - Carenza di infrastrutturazione territoriale; - Sofferenza per la concorrenza sleale dei prodotti non controllati di diversa
------------------------------------	--

ANALISI SWOT

	<p>provenienza e mancata valorizzazione di quelli garantiti regionali</p> <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progressivo incremento del costo di produzione; - Progressiva perdita di competitività sui prezzi alla produzione (soprattutto con paesi terzi alleggeriti da vincoli normativi);
<i>Fase produttiva</i>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - condizioni pedoclimatiche favorevoli alla maggior parte delle produzioni ortofrutticole. <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deficit di professionalità nel comparto; - Insufficiente livello di specializzazione ancora riscontrabile in diverse realtà ortofrutticole della Sardegna; - Dimensione ridotta delle aziende; - Rese ad ettaro basse rispetto ad omologhe produzioni nazionali e extranazionali; - Scarsa propensione all'associazionismo e alla collaborazione tra aziende; - Elevato peso, sul costo di produzione, degli oneri relativi agli adempimenti aziendali, relativamente all'applicazione delle norme vigenti in tema di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e sicurezza sul posto di lavoro e, insufficiente controllo sul rispetto di tali normative; - Insufficiente conoscenza in merito alla contaminazione di prodotti ortofrutticoli da parte di microrganismi che potrebbero minare la sicurezza alimentare; - Limitata incidenza dei sistemi produttivi a ridotto impatto ambientale ed elevato contenuto qualitativo; - Lentezza nell'innovazione varietale e ritardi nell'introduzione dell'innovazione tecnologica; - Scarsa attenzione applicativa sulle norme che riguardano l'utilizzo razionale dei prodotti fitosanitari; - Insufficiente capillarità dei controlli, specie su produzioni di provenienza extrasardegna; - Limitata capacità di condizionare l'andamento commerciale ed i prezzi delle produzioni esitate sul mercato; - Difficoltà nella qualificazione e conseguente valorizzazione delle produzioni. <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibile collocazione delle produzioni isolate di qualità sul mercato interno; - Corretto utilizzo di razionali strategie di difesa; - Ricorso agli incentivi legati alle misure del PSR o OCM specie quelle relative all'agro-ambiente; <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minori delle rese ad ettaro rispetto ad altre aree specializzate italiane ed estere e conseguenti maggiori costi per unità di prodotto; - Rischio legato alla introduzione di nuovi parassiti nocivi sulle colture ortofrutticole e contenimento della diffusione di quelli da allerta fitosanitaria già presenti sul territorio regionale; - Rischio di un non corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari; - Sicurezza alimentare correlata alla contaminazione con ripercussioni sulla commercializzazione dei prodotti e nei rapporti con la distribuzione;
<i>Fase commerciale</i>	<p>Punti di forza</p> <p>Non si evidenziano punti di forza.</p> <p>Punti di debolezza</p>

ANALISI SWOT

	<ul style="list-style-type: none"> - Eccessiva frammentazione dell'offerta; - Strapotere della fase commerciale e distributiva rispetto alla produzione primaria che ha spesso reso inefficace il raccorciamento delle filiere; - Bassa capacità di penetrare i mercati ed indirizzare la domanda; - Bassa quota di penetrazione del mercato regionale (meno del 70%); - Scarso collegamenti con gli altri settori economici regionali (sistema della ristorazione, circuiti turistici regionali ecc.); - Scarsa capacità di innovazione di processo e di prodotto; - Scarso utilizzo di strumenti adeguati di valorizzazione e promozione; - Mancato o scarso riconoscimento economico delle produzioni ad elevato tasso qualitativo; - Rapporti di forza con la distribuzione organizzata, a favore di quest'ultima. <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibile valorizzazione della stagionalità delle produzioni; - Istituzione di reti d'impresa anche fra diversi segmenti della filiera. <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nella programmazione produttiva e commerciale; - Difficile controllo degli standard qualitativi; - Riduzione dei prezzi alla produzione anche in presenza di soggetti aggregati; - Insufficiente remuneratività delle produzioni; calo delle superfici coltivate; espulsione delle produzioni locali dal mercato; - Minore competitività sui mercati e limitata remunerazione del prodotto; - Le possibili certificazioni diventano poco attrattive per le imprese della produzione primaria.
--	--

Specifiche problematiche per comparto

Il comparto cinaricolo attraversa da diversi anni una situazione di grave difficoltà dovuta essenzialmente alla diminuzione domanda di prodotto fresco e alla contemporanea riduzione del potenziale produttivo delle carciofaie in particolare per quanto riguarda gli ecotipi e le varietà tradizionali che sono lo "Spinoso Sardo" ed il "Violetto". La mancanza di una attività vivaistica e di varietà registrate non consente l'utilizzo di materiale di propagazione affidabile dal punto di vista fitosanitario, che possa fornire garanzie dal punto di vista produttivo e qualitativo.

Non esiste una filiera strutturata della trasformazione che possa indirizzare una parte delle superfici alla destinazione industriale e fornire un incremento di valore aggiunto al prodotto finito.

Anche la DOP "Carciofo Spinoso di Sardegna" stenta a decollare dal punto di vista quantitativo, in parte per la mancanza, ancora, di una organizzazione produttiva efficiente, ma anche, per la non completa risoluzione di problematiche relative alla etichettatura sia del prodotto DOP che del restante prodotto varietale sardo.

Comparto frutticolo e agrumicolo. La frutticoltura, oltre che soffrire le problematiche di tutto il comparto ortofrutticolo, legate ad una scarsa competitività di mercato e da un mancato supporto innovativo per le tecniche colturali, non è sufficientemente incoraggiata, come avviene per altri comparti (es. quello zootecnico), anche laddove la particolare vocazionalità per tali colture e la corretta aggregazione dei produttori (presenza di OP) suggerirebbero un'osservazione più attenta.

Le maggiori problematiche si evidenziano nella gestione della difesa, dovuto anche alla minore disponibilità di sostanze attive, ma soprattutto nella mancanza di un piano strategico volto a introdurre varietà capaci di rispondere alle attuali esigenze mercantili e utili per attuare una corretta programmazione del calendario di maturazione che consenta di soddisfare le richieste del prodotto fresco locale, che ancorché deficitario, è più

apprezzato rispetto a quello importato. La chiusura di un'attività vivaistica pubblica ha accentuato il problema. Comparto carcioficolo. Prezzi alla produzione non proporzionali all'incremento del costo; continua erosione del margine della coltura e del reddito aziendale; abbandono della coltura e riduzione delle superfici. Comparto frutticolo e agrumicolo. Perdita di prodotto per problematiche fitoiatriche non correttamente affrontate. Ripercussioni sulle dinamiche di mercato, per picchi di richiesta di prodotto locale possono corrispondere vuoti di maturazione varietale con evidente perdita economica.

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale e delle indicazioni ricevute nella fase di programmazione delle attività, tenuto conto dei compiti istituzionali definiti nella L.R.n°13/2006, e statuiti per il Servizio CAO, per quanto attiene il comparto ortofrutticolo, si ritiene necessario proporre la realizzazione delle seguenti attività:

Attività dimostrative, animazione, divulgazione, formazione e aggiornamento in ortofrutticoltura

– Attività dimostrative

- a. innovazione varietale: senza l'innovazione e l'introduzione di nuove varietà altamente produttive, la nostra regione continuerà a perdere in competitività sui mercati che ormai richiedono un prodotto eccellente ai prezzi che vengono definiti al di fuori del segmento della produzione primaria. Il continuo cambiamento nelle esigenze del consumatore che condiziona le dinamiche del mercato, l'incremento delle problematiche di natura fitosanitaria, l'esigenza di garantire la competitività della produzione in campo ortofrutticolo, rendono indispensabile la realizzazione di attività dimostrative di valutazione e confronto varietale, in pieno campo e coltura protetta, da realizzarsi all'interno delle aziende produttrici, in collegamento con i risultati della ricerca e in collaborazione con i soggetti deputati all'effettuazione della sperimentazione;
- b. tecniche di fertilizzazione e irrigazione: si rende necessaria un supporto per la gestione e valutazione di tecniche che razionalizzino e limitino l'utilizzo di fertilizzanti chimici, verifichino l'efficacia di prodotti di origine naturale, commercializzati come stimolanti e integratori nelle diverse fasi del processo produttivo delle colture ortofrutticole e garantiscano un utilizzo efficace della risorsa idrica;
- c. tecniche di gestione colturale atte a migliorare la produttività e la competitività del processo produttivo nel comparto ortofrutticolo, in pieno campo coltura protetta. La necessità di contenere i costi di produzione rende necessaria la valutazione e diffusione di tecniche che migliorino l'efficacia delle pratiche agronomiche sulle diverse colture e nelle diverse fasi della produzione (allevamento, potatura, arieggiamento in coltura protetta, ecc.).

Le attività dovranno essere preferibilmente programmate in collaborazione con l'Agenzia Agris e con altre istituzioni operanti nel campo della ricerca e delle Sperimentazione (Università, CRA, ecc.). Sarà importante operare in costante raccordo con i soggetti organizzati in grado di valutare le azioni da realizzare dal punto di vista produttivo ma anche commerciale, garantendo una più efficace applicabilità delle informazioni che dovessero derivarne.

– Animazione

Attività di animazione volte ad incentivare la costituzione, l'avviamento, il potenziamento ed il funzionamento di forme di aggregazione, collaborazione e cooperazione tra le aziende (cooperative, consorzi, organizzazioni e associazioni di produttori e altre forme di aggregazione), favorendo e supportando anche eventuali accordi di filiera e interprofessionali tra i vari segmenti coinvolti nel processo di produzione agroalimentare.

– Aggiornamento

Realizzazione di giornate formative e divulgative tematiche, nei diversi ambiti territoriali interessati dall'attività ortofrutticola, dedicate a specifiche colture o gruppi di colture per fornire gli indispensabili aggiornamenti tecnici sulle varie operazioni colturali necessarie per la realizzazione dei diversi cicli produttivi (difesa, fertilizzazione, potatura, ecc) in grado di sostenere un livello accettabile di competitività.

– Divulgazione

Sensibilizzare gli operatori, sulle opportunità offerte dalla OCM ortofrutta, promozione dell'aggregazione tra produttori (OP) e supporto alle iniziative orientate alla creazione di nuove organizzazioni di produttori (nuove OP) e di associazioni di organizzazioni di produttori (AOP). Collaborazione con i soggetti preposti per la divulgazione della normativa relativa alla OCM, alla sicurezza del lavoro nelle aziende agricole e delle misure del PSR, nel comparto.

– Formazione

Realizzazione di attività formative sull'innovazione tecnologica dei processi di produzione e trasformazione.

Monitoraggio fenologico e delle avversità sulle principali colture orticole e frutticole

Questa attività che già da diversi anni viene portata avanti dall'Agenzia si sostanzia nel potenziamento del sistema di rilevazione e monitoraggio sulle principali avversità che colpiscono le colture ortofrutticole più rappresentative per la Sardegna, necessario per una maggiore conoscenza delle dinamiche che caratterizzano l'evoluzione e l'effettiva dannosità delle stesse avversità.

Tale conoscenza può essere acquisita esclusivamente attraverso il mantenimento e/o la nuova attivazione nei diversi SUT, di stazioni di monitoraggio posizionate in numero sufficiente a garantire un corretto rilevamento delle infestazioni che consenta di posizionare al meglio il più appropriato intervento fitosanitario.

Le stazioni dovranno essere posizionate in aziende considerate rappresentative di ogni territorio per le diverse colture monitorate, ovvero coinvolgendo quanto più possibile le aziende aggregate e in particolare le OP che peraltro hanno o potranno inserire l'azione nei propri programmi operativi.

Nelle aziende di riferimento il monitoraggio oltre a verificare la dinamica di popolazione o presenza dei fitofagi chiave delle diverse colture risulterà utile per definire meglio il raggiungimento delle soglie di dannosità, attraverso il posizionamento, di specifiche trappole di cattura e/o l'esecuzione dei controlli visivi da effettuarsi secondo i protocolli esistenti o da mettere eventualmente punto.

Le condizioni favorevoli allo sviluppo delle principali patologie potranno essere invece verificate tramite la valutazione e l'interpretazione di dati agrometeorologici, ove disponibili, relativi al territorio di riferimento o al riscontro visivo dei primissimi sintomi che si evidenziassero sulle aziende individuate per ospitare le stazioni.

L'attività di monitoraggio è affiancata dal rilevamento delle fenofasi critiche delle colture in concomitanza delle quali, i fenomeni avversi, rendono necessario un determinato intervento fitosanitario.

Naturalmente, i rilievi eseguiti nelle aziende di riferimento dovranno essere confrontati con i riscontri derivanti dalla realtà produttiva complessiva del territorio, verificabili attraverso una specifica attività di controllo da estendersi, ove possibile, ad altre realtà produttive significative operanti nello stesso territorio.

L'attuazione di quanto previsto, oltre ad essere propedeutica alla elaborazione di una informazione fitosanitaria (Notiziari di informazione fitosanitaria, SMS di allerta, ecc..) periodica e tecnicamente corretta, risulta quanto mai opportuna alla luce di quanto previsto dal D.Lvo 150/2012 e dal PAN, relativamente al necessario supporto all'attuazione della difesa integrata obbligatoria da parte degli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari.

Saranno coinvolti nell'attuazione del progetto tutti i SUT su cui insistano in misura rilevante le produzioni vegetali di seguito elencate:

Fruttiferi, Agrumi, Melone, Cocomero, Carciofo, Patata, Pomodoro in pieno campo e coltura protetta, Fragola in coltura protetta e eventuali altre orticole che rivestano particolare importanza territoriale.

Indagine microbiologica delle verdure da destinare alla 4° gamma nel Terralbese

Si tratta del completamento di una iniziativa che programmata per il 2013, sulla base di una analoga esperienza già maturata nell'areale di Sestu, soddisfa l'esigenza specifica dei produttori ortofrutticoli operanti nel settore della IV gamma nei territori di Terralba e Arborea.

L'attività prevista per il 2014 si concretizza nell'effettuazione di una azione di monitoraggio e di controllo dello

stato di sanità microbiologica e dell'eventuale inquinamento da batteri patogeni sulle verdure destinate al condizionamento per la, così detta, 4° gamma, che rappresenta una importante realtà produttiva locale.

Il prelievo dei campioni per il monitoraggio sarà effettuato nelle diverse fasi della filiera produttiva (fase di produzione di campo, conferimento, condizionamento e lavorazione) in collaborazione col Dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Clinica e Molecolare dell'Università di Cagliari, che sulla base di uno schema di campionamento nelle diverse fasi dovrà garantire l'esecuzione delle analisi microbiologiche.

I dati che saranno rilevati attraverso l'attività di campionamento saranno elaborati dall'Università di Cagliari e resi disponibili dall'Agenzia Laore ai produttori locali attraverso una apposita fase di divulgazione che permetteranno di conoscere lo stato sanitario delle produzioni in ciascuna fase del processo e valutare congiuntamente l'ottimizzazione dei processi produttivi.

Sarà inoltre prevista predisposizione di un opuscolo esemplificativo delle buone pratiche e della conoscenza delle fasi critiche.

La valenza del progetto è tale che i risultati, interpolati con quelli ottenuti nell'area di Sestu, potranno essere messi a disposizione di altre realtà orticole regionali.

Per quanto riguarda la parte di competenza dell'Agenzia, la realizzazione del presente Progetto è garantita da risorse già programmate negli anni scorsi, a conclusione delle attività saranno necessarie le risorse per la fase di divulgazione.

Supporto alla certificazione DOP Carciofo spinoso di Sardegna

Si ritiene opportuno riproporre, anche nella programmazione 2014 una attività informativa e divulgativa volta a favorire le adesioni degli operatori carcioficoli al Sistema di Controllo della DOP ma anche a supportarli nell'applicazione delle prescrizioni previste dal Disciplinare grazie a mirate attività di assistenza tecnica rivolta alle aziende inserite nello stesso sistema di controllo.

Si ritiene inoltre utile uno specifico impegno nell'affiancare e supportare direttamente le aziende interessate per migliorare e facilitare una corretta gestione delle procedure (tecniche e documentali) di autocontrollo e certificazione previste dal Piano di controllo della DOP; sarà quindi necessario al proposito impostare un raccordo e una interlocuzione costante con l'Autorità di Controllo individuata e con il Consorzio di Tutela riconosciuto presso il MiPAAF.

Le attività previste andranno proposte soprattutto in alcuni areali di grande importanza carcioficola, come quelli del Medio e Basso Campidano, del Sulcis Iglesiente e del Coros, in cui si è registrata una scarsa incidenza di adesione alla DOP, ma dovranno proseguire ed essere potenziate anche in altri comprensori in cui si è invece registrato un maggiore interesse, anche grazie alla presenza di produttori o Organizzazioni di Produttori maggiormente strutturate in termini produttivi e commerciali.

Progetto di intervento sulla filiera vivaistica e agricola del carciofo

Alla luce delle esigenze espresse dal mondo produttivo e più volte manifestate dallo stesso Consorzio di tutela del Carciofo Spinoso di Sardegna DOP, riconosciuto dal MiPAAF nel corso del 2013, l'Agenzia Laore intende proseguire anche nel 2014, la collaborazione con l'Agenzia Agris per la realizzazione di un programma che mira alla valutazione del comportamento, in condizioni ordinarie di coltivazione, di tre cloni di Carciofo "Spinoso sardo" selezionati dalla stessa Agenzia Agris. Il programma si pone l'obiettivo di verificare il comportamento produttivo dei tre cloni, su superfici economicamente rilevanti, in tutti i maggiori areali carcioficoli regionali.

La collaborazione tra le Agenzie Laore e Agris è anche finalizzata, in prospettiva, alla implementazione di una filiera vivaistica per lo "Spinoso sardo" e al miglioramento del potenziale produttivo delle superfici carcioficole regionali, grazie all'individuazione di aziende ritenute idonee a realizzare le prove dimostrative ma anche a proporsi, in prospettiva, quali moltiplicatori in purezza e distributori di materiale di propagazione, una volta messa a punto una procedura di certificazione dello stesso.

La certificazione delle varietà e la messa a punto di una filiera vivaistica affidabile è sicuramente una delle

esigenze prioritarie del comparto in quanto la scarsa affidabilità del materiale di propagazione (ovoli) utilizzato dagli operatori carcioficoli regionali ha comportato negli anni una progressiva competitività e il conseguente del calo della superficie investita con l'ecotipo "Spinoso Sardo.

Razionalizzazione degli interventi di difesa sulle patologie delle principali specie orticole e frutticole

Il presente programma, in continuità con quanto già previsto nel 2013, viene reso più attuale dalla recente approvazione della normativa sull'uso sostenibili dei prodotti fitosanitari (D. Lgs.vo 150/2012) e del Piano di Azione Nazionale che detta l'esigenza di una maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle sostanze di sintesi, che dovranno essere impiegate all'interno di criteri di difesa integrata, tra i quali, costituiscono parte integrante anche il ricorso a mezzi tecnici e strategie di difesa a minor impatto ambientale che riducano i rischi per l'operatore, il consumatore e l'ambiente.

Risulta quindi necessario programmare una serie di attività che mirino alla limitazione del rischio legato all'utilizzo degli agrofarmaci mediante lo stimolo per l'adozione di strategie e pratiche di difesa a minore impatto e l'adozione di mezzi tecnici di origine microbiologica o naturale, nell'ottica di una sostenibilità tossicologica, ecologica ma anche economica.

Si intende quindi programmare una serie di attività dimostrative che mirino a verificare l'efficacia e la sostenibilità economica di strategie di difesa incentrate su agenti di origine biologica e/o naturale, messe a confronto con metodi di difesa basati sull'esclusivo utilizzo di Prodotti Fitosanitari di sintesi nonché la possibilità di ottenere a costi sostenibili produzioni con bassi livelli o con assenza di residui.

Strategie di difesa sostenibili per il controllo del collasso delle cucurbitacee

Questa attività prosegue quanto programmato e attuato dall'Agenzia negli ultimi tre anni, relativamente al controllo del collasso vegetativo, provocato da alcuni agenti patogeni (*Acremonium cucurbitacearum* e *Monosporascus cannonballus*) a carico delle cucurbitacee e in particolare del melone, comportando danni crescenti in alcuni dei territori più vocati, tali da mettere in seria difficoltà l'intera filiera produttiva di comparto. Tali collassi vegetativi si verificano, infatti, sia in coltura protetta che in pieno campo, manifestandosi nella fase di maturazione e comportando la diminuzione o l'intera compromissione della produzione.

Per affrontare l'emergenza, in assenza di soluzioni chimiche attuabili efficacemente sulla colture interessate, è stata presa in considerazione l'intensa attività di ricerca e sperimentazione, che ha permesso di individuare in primo luogo una serie di essenze da sovescio capaci di esercitare una azione biofumigante verosimilmente biologica, associata peraltro alla classica funzione di apporto di sostanza organica e riequilibrio della flora microbica del terreno.

L'agenzia Laore, ha realizzato negli scorsi anni, una intensa attività dimostrativa tesa a valutare l'efficacia della biofumigazione su diverse colture e a mettere a punto le migliori modalità di utilizzo della stessa pratica, in coltura protetta ed in pieno campo. E stata anche portata avanti anche una valutazione di efficacia di alcuni formulati di origine naturale e microbiologica nella prevenzione e limitazione della patologia e nell'impostazione di una strategia complessiva di controllo del fenomeno dei collassi, sostenibile dal punto di vista ecotossicologico ed economico, e applicabile nelle condizioni culturali locali.

Le prove, sono state realizzate in collaborazione con alcune ditte che hanno messo a disposizione i prodotti e con il supporto scientifico del CRA – PAV di Roma e del CRA – CIN di Bologna e dell'Università di Sassari.

Grazie al supporto scientifico del CRA – PAV di Roma e al coinvolgimento diretto dell'Università di Sassari l'Agenzia LAORE, ha potuto programmare e realizzare negli scorsi anni, un'attività di monitoraggio dei patogeni coinvolti nei fenomeni di collasso che ha interessato i territori in cui operano i Sut Sinis e Campidano di Oristano, confermando la effettiva presenza di alcuni agenti patogeni collegati al fenomeno del collasso e, nello specifico, dei funghi tellurici *Acremonium cucurbitacearum* e *Monosporascus cannonballus*;

Nel 2014 si vuole proseguire l'attività, grazie sempre alle collaborazioni scientifiche precedentemente citate e a uno specifico finanziamento che consentirà all'Università di Sassari di potenziare la capacità di rilevamento e

analisi del comportamento dei patogeni e delle dinamiche di evoluzione della patologia.

In particolare si proseguirà la verifica dell'efficacia della biofumigazione con una valutazione degli eventuali benefici derivanti dall'effettuazione del sovescio su una stessa superficie per un numero crescente di annualità. Si vuole inoltre estendere l'attività all'aspetto del miglioramento genetico, mediante un confronto che permetta di valutare l'esistenza di varietà che possano assicurare una resistenza/tolleranza nei confronti della patologia.

Le prove saranno realizzate nei comprensori in cui maggiormente sono incidenti i danni dovuti al collasso e, nello specifico, negli areali del Sassu di Arborea e del Sinis di Cabras e di Riola, presso aziende sui cui terreni è stata riscontrata analiticamente la presenza dei patogeni e viene da più anni ripetuta la coltivazione e il sovescio delle essenze biocide.

In base alle richieste dei territori, ulteriori prove potranno essere previste in altri areali in cui risulta importante la coltivazione delle cucurbitacee, con particolare riferimento al melone e all'anguria.

Ripristino della fertilità dei suoli con l'utilizzo del "compost" derivante dalla lavorazione della frazione umida dei rifiuti urbani

L'attività programmata cerca di dare risposte alle esigenze manifestate dalle aziende specializzate operanti nel comparto orticolo, dove è sempre più sentita l'esigenza di ripristinare la fertilità del substrato colturale, con particolare riferimento al contenuto di sostanza organica generalmente depauperato a seguito del ripetersi di cicli di coltivazione particolarmente intensivi e frequenti. Tale esigenza riguarda in special modo le aziende che operano in coltura protetta, ma anche quelle che coltivano in pieno campo con cicli colturali particolarmente frequenti e intensivi. A fronte di una crescente esigenza di Sostanza Organica si è reso disponibile negli ultimi anni del materiale con matrice organica derivante dal compostaggio della frazione umida degli stessi rifiuti lavorati da stabilimenti allocati in diversi areali della regione.

La necessità di utilizzare il compost prodotto dai diversi impianti ha fatto sì che si verificasse la possibilità di utilizzare lo stesso compost quale ammendante del terreno, rendendo peraltro indispensabile l'avvio di iniziative dimostrative specifiche sul comparto ortofrutticolo che consentano di verificare le modalità di utilizzo di tale matrice organica per ottimizzarne l'efficacia sulle varie colture e le modalità di distribuzione.

Altro obiettivo sarà quello di fornire all'utilizzatore indicazioni sulla convenienza economica, in base alla quantità di compost apportato.

Il programma prevede di impostare alcune prove dimostrative per verificare l'efficacia e la "giusta" dose di compost da apportare al terreno, previa stipula di opportuni accordi con le società che gestiscono gli impianti di compostaggio che dovranno mettere a disposizione il materiale considerando le difficoltà e i costi della logistica legata alla distanza degli impianti di compostaggio rispetto ai siti di utilizzazione.

Il numero di prove realizzabili e la loro localizzazione, potrà essere definito verificata l'esigenza e la disponibilità dei SUT alla esecuzione delle prove.

Innovazione varietale fragola – Partecipazione al Progetto MiPAAF "Liste di Orientamento varietale – Fragola"

Questo progetto prevede la prosecuzione dell'attività dimostrativa e divulgativa di innovazione varietale, effettuata nell'ambito del Progetto MiPAAF "Liste di Orientamento Varietale - Fragola", attività a cui questa Agenzia partecipa dal 1996 che consiste nella realizzazione di una prova, ripetuta annualmente, che mette a confronto varietà commerciali, considerate adatte alle Regioni meridionali, prevedendo l'utilizzo delle due tipologie di pianta fresca attualmente commercializzate (cima radicata e radice nuda), al fine di verificarne le potenzialità a livello quali quantitativo, relativamente alle condizioni di coltivazione presenti localmente.

La prova viene attuata in collaborazione CRA – FRF – Unità di Ricerca per la Frutticoltura di Forlì ed è posizionata nel territorio di competenza del SUT Campidano di Oristano, nell'areale di Arborea, considerato quello più rappresentativo per la coltivazione della fragola in Sardegna.

L'Agenzia Laore, come referente del Progetto Mi.PA.A.F per la realtà fragolicola sarda, dovrà impostare e gestire anche per il 2014 un campo di confronto varietale realizzato presso una azienda rappresentativa di

Arborea e, sulla base dei dati rilevati dalla stessa azienda e successivamente elaborati dai componenti dell'unità operativa regionale, proporrà la Lista di orientamento varietale per la Regione Sardegna.

I risultati ottenuti nel campo di Arborea e la proposta di lista per la Sardegna verranno illustrati e confrontati con quelli provenienti da altri areali fragolicoli nel corso di una riunione che si tiene annualmente, a cui partecipano tutte le unità operative nazionali, convocate dal responsabile del Progetto.

Le proposte di lista, una volta condivise dalle diverse unità operative e dal Coordinamento del Progetto, saranno pubblicate su una delle principali riviste nazionali di settore.

Le informazioni ricavate dal campo di confronto varietale e dagli scambi di esperienze che l'attività legata al progetto MiPAAF, verranno messe a disposizione dei tecnici e degli operatori regionali attraverso diverse azioni di consulenza, informazione divulgazione, da realizzarsi nel territorio di competenza del Sut Campidano di Oristano e negli altri areali in cui tali informazioni si rendessero necessarie.

Sarà coinvolto principalmente il SUT Campidano di Oristano con la diretta partecipazione all'attuazione dell'iniziativa dell'Area di Supporto al Comparto Ortofrutticolo.

Innovazione varietale patata – Orientamento varietale sulle patate adatte alla trasformazione industriale per la realizzazione di culurgionis”

Questo programma prevede un'attività dimostrativa e divulgativa di innovazione varietale, atta ad affiancare il Progetto di istituzione di un marchio IGP “Culurgionis” attualmente in fase di riconoscimento presso il MiPAAF e la Commissione europea.

L'attività, consiste nella realizzazione di una serie di prove di confronto varietale, in diversi areali vocate, atte a individuare le varietà commerciali di patata considerate più adatte all'utilizzo industriale per la pietanza di cui sopra.

Le prove verranno attuate anche in collaborazione con l'Agenzia AGRIS e saranno posizionate nei territori facenti capo ai SUT Alta e Bassa Ogliastra, Baronina, Barbagia Parteolla ecc.

I risultati ottenuti verranno illustrati nel corso di un incontro tecnico, a cui partecipano tutte coloro che avranno partecipato alle prove e gli interessati alla produzione di culurgionis.

Obiettivi operativi del programma

- Favorire l'adozione di sistemi di difesa sostenibili delle colture ortofrutticole
- Creare professionalità tra gli operatori della filiera
- Promuovere l'adozione di sistemi di coltivazione e gestione del suolo sostenibili
- Promuovere l'adesione al sistema di certificazione DOP del carciofo spino di Sardegna
- Promuovere la creazione di una filiera vivaistica regionale per il carciofo
- Individuare le innovazioni varietali ortofrutticole più idonee per il consumo fresco o la trasformazione industriale

Servizi prodotti

- realizzazione di attività divulgative utili per l'aggiornamento degli utenti sugli aspetti normativi relativi all'utilizzo consapevole degli agrofarmaci;
- monitoraggio dei principali parassiti delle colture ortofrutticole e emanazione dei notiziari resi fruibili agli utenti attraverso varie forme di comunicazione, tra cui quella via web, sulle strategie di difesa da adottare per le diverse colture;
- aggiornamento professionale su ambiti specifici sia della fase produttiva;
- trasferimento e collaudo in campo delle principali innovazioni varietali in ortofrutticoltura;
- controllo microbiologico dei processi di produzione delle verdure da destinare alla IV° gamma;
- supporto al processo di certificazione DOP del carciofo spinoso di Sardegna;
- supporto alla creazione di una filiera vivaistica del carciofo;

- messa a punto di strategie per il controllo del collasso delle cucurbitacee;
- messa a punto di interventi per il ripristino della fertilità dei suoli attraverso l'impiego di compost derivante dai rifiuti organici urbani;
- individuazione delle liste di orientamento varietale fragola;
- orientamento varietale per l'individuazione delle patate da destinare alla trasformazione industriale in "culurgionis".

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione del programma sono stanziare nel bilancio dell'Agenzia, approvato con determinazione del direttore generale n. 121/2013:

- capitolo SC 02.0015 pari a € 190.000,00 compresa la somma da destinare al POA del comparto olivicolo e per il pagamento dell'IVA generata dai progetti Misura 111 STDR/PSR/111/2013/3.

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attività è ordinariamente garantita dal personale assegnato all'Unità Organizzativa "Produzione e valorizzazione delle filiere ortofrutticole" al quale si affianca quotidianamente personale del Servizio "Colture arboree e ortofrutticole", per un supporto amministrativo necessario per lo svolgimento dei programmi di lavoro. Sul territorio viene garantita la costante collaborazione dei tecnici degli Sportelli Unici Territoriali operanti nei principali areali ortofrutticoli dell'isola.

Risorse umane				
Attività di assistenza e sviluppo nella filiera ortofrutticola.				
Nominativo		U.O. /Dipartimento / Servizio	Totale = T	attività
Cognome	Nome		Parziale = P	
Sale	Gianvittorio	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere ortofrutticole	T	Coordinamento U.O. Supporto tecnico
Marras	Claudia		T	Ispettore F. Assistenza tecnica/divulgazione
Coghe	Fausto		T	Ispettore F. Assistenza tecnica/divulgazione
Siddu	Gian Franco	Servizio Colture arboree e ortofrutticole	T	Supporto specialistico per l'Area ortofrutticola
Cornaglia	Alessandra		P	Supporto tecnico/amministrativo
Portoghese	Milena		P	Supporto amministrativo

Risorse umane					
Monitoraggio fenologico e delle avversità sulle principali colture orticole e frutticole					
Nominativo		S.U.T.	Impegno Totale = T Parziale = P	Attività prevalente Dipartimento produzioni vegetali	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome				
Gessa	Edmondo	Mandrolisai			
Oggiano	Mario	Anglona			
Casula	Giovanni Antonio	Anglona			
Dettori	Flavio	Anglona			

Risorse umane					
Monitoraggio fenologico e delle avversità sulle principali colture orticole e frutticole					
Nominativo		S.U.T.	Impegno Totale = T Parziale = P	Attività prevalente Dipartimento produzioni vegetali	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome				
Demelas	Antonio	Nurra		Colture erbacee	
Mura	Francesco	Nurra			
Loddo	Ciriaco	Baronia			Coordinatore
Nanni	Gino	Baronia			
Fronteddu	Franco	Baronia		Viticoltura	
Manca	Giandemetrio	Baronia			
Goddi	Elena	Alta Ogliastra		Viticoltura	
De Luigi	Guido Pietro	Alta Ogliastra			
Murgia	Riccardo	Sinis		Olivicoltura	
Murru	Sandro	Sinis			
Pinna	Carlo	Sinis			
Corona	Giovanni	Campidano di OR			
Scanu	Antonio	Campidano di OR			Autorità di controllo
Tognoni	Roberto	Campidano di OR			Zootecnico
Contini	Enrico	Campidano di CA		Viticoltura	
Murenu	Marco Giovanni	Campidano di CA			
Ena	Stefano	Campidano di CA			
Corda	Roberto	Campidano di CA			
Schirru	Andrea	Campidano di CA			Zootecnico
Valdes	Maurizio	Campidano di CA			
Sitzia	Michele	Capoterra			Coordinatore
Puddu	Giuseppe Maria	Capoterra			
Licini	Massimo	Capoterra			Zootecnico
Ortu	Paolo	Capoterra			
Leoni	Giovanni	Romangia			Autorità di controllo
Carboni	Palmerio	Guilcer Barigadu			Affari generali
Corona	Paolo	Parteolla		Viticoltura	
Perra	Liliana	Parteolla		Olivicoltura	
Bucca	Enzo	Parteolla			
Puddu	Davide	Alta Gallura			Multifunzionalità
Pischedda	Carla	Gallura		Viticoltura	
Caraffini	Stefano	Romangia			
Bombagi	Gian Marco	Coros			
Arca	Gavino	Marghine		Olivicoltura	
Lai	Antioco	Bassa Ogliastra			Zootecnico
Lai	Angela Lorella	Bassa Ogliastra			Affari generali
Melis	Antonio	Bassa Ogliastra			
Saba	Andrea	Trexenta		Viticoltura	
Marras	Williams	Linas		Olivicoltura	
Meleddu	Antonio	Alta Marmilla			Autorità di controllo
Prasciolu	Giuseppe	Sarcidano			
Sanna	Efisio	Marmilla		Olivicoltura	
Murgia	Giancarlo	Campidano			Autorità di controllo

Risorse umane					
Monitoraggio fenologico e delle avversità sulle principali colture orticole e frutticole					
Nominativo		S.U.T.	Impegno Totale = T Parziale = P	Attività prevalente Dipartimento produzioni vegetali	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome				
Chines	Antonio	Sarrabus - Gerrei			
Olla	Giuseppe	Sarrabus - Gerrei			Risorse ittiche

Risorse umane					
Strategie di difesa sostenibili per il controllo del collasso delle cucurbitacee					
Nominativo		S.U.T.	Totale = T Parziale = P	Servizio con impegno prevalente	
Cognome	Nome				
Murru	Sandro	Sinis			
Corona	Giovanni	Campidano di OR			
Giordano	Pietrangelo	Campidano di OR			
Mura	Francesco	Nurra			
Indagine microbiologica delle verdure da destinare alla 4° gamma nel Terralbese.					
Nominativo		S.U.T.	Totale = T Parziale = P	Servizio con impegno prevalente	
Cognome	Nome				
Corona	Giovanni	Campidano di OR			
Giordano	Pietrangelo	Campidano di OR			
Progetto di intervento sulla filiera vivaistica e agricola del carciofo e Supporto alla certificazione DOP Carciofo spinoso di Sardegna					
Nominativo		S.U.T.	Totale = T Parziale = P	Servizio con impegno prevalente	
Cognome	Nome				
Murru	Sandro	Sinis			
Casula	Giovanni	Anglona			
Poddighe	Giovanni Maria				
Nanni	Gino	Baronia			
Manca	Giandemetrio	Baronia			
Mocci	Giuseppina	Sulcis	P		Multifunzionalità
Leoni	Giovanni	Romangia	P		Autorità di controllo
Terrosu	Giovanni	Romangia	P		Autorità di controllo
Ortu	Paolo	Capoterra			
Ripristino della fertilità dei suoli con l'utilizzo del "compost" derivante dalla lavorazione della frazione umida dei rifiuti urbani					
Nominativo		S.U.T./UO	Totale = T Parziale = P	Servizio con impegno prevalente	
Cognome	Nome				
Giordano	Pietrangelo	Campidano di OR			
Zucca	Giandomenico	Agroambiente	P		Produzioni zootecniche
Murru	Sandro	Sinis			
Sitzia	Michele	Capoterra			Coordinatore
Ortu	Paolo	Capoterra			
Innovazione varietale Partecipazione al Progetto "Liste di Orientamento varietale Fragola MiPAAF"					
Nominativo		S.U.T.	Totale = T Parziale = P	Servizio con impegno prevalente	
Cognome	Nome				
Corona	Giovanni	Campidano di OR			

Siddu	Gian Franco			
-------	-------------	--	--	--

Innovazione varietale - Orientamento varietale sulle patate adatte alla trasformazione industriale per la realizzazione di culurgionis				
Nominativo		S.U.T.	Totale = T	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome		Parziale = P	
Corona	Giovanni	Campidano di OR		
Nanni	Gino	Baronia		
Manca	Giandemetrio	Baronia		
Casula	Giovanni	Anglona		
Bucca	Enzo	Parteolla		
Ladu	Brunella	Bassa Ogliastra		Collaborazione con ARGEA

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Assistenza e sviluppo comparto foraggero
Origine del Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal comitato tecnico e Iniziativa Laore su analisi di filiera
Dipartimento: Dipartimento per le produzioni vegetali
U.O. Dirigenziale: Servizio colture erbacee, cerealicole, foraggere e industriali
Linea di intervento: Priorità 1 PSR – trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo Priorità 2 PSR - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
Filiera di interesse: Foraggere

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

La Sardegna è terra di allevatori si pensi che solo nel comparto ovino e caprino sono presenti circa 15.800 aziende con circa 3.274.000 capi. Per questo motivo le colture foraggere rappresentano uno dei settori più importanti del comparto agricolo isolano. E' da rilevare che la sola estensione dei pascoli e prati permanenti costituisce, secondo i dati del censimento dell'agricoltura 2010, il 23% del totale della superficie nazionale, interessando, infatti, una estensione pari a 690.222,21 ettari, interessando il 60% della SAU regionale, che ammonta a 1.151.820,21 ettari.

I dati dell'ultimo censimento all'agricoltura evidenziano un incremento dei pascoli e dei prati permanenti del 31,50% rispetto ai dati rilevati nel 2000, in contro tendenza rispetto ai dati nazionali, dove queste superfici rimangono pressoché costanti. Dagli stessi dati, si desume, inoltre, che in Sardegna è aumentata del 13,40%, rispetto al 2000, la superficie destinata a colture di foraggere avvicendate, pari a 228.258,80 ettari (Erba e prati), nei terreni a seminativi.

Si è avuto, inoltre, un incremento del 204% delle superfici destinate alle colture proteiche da granella che sono passate dai 1.593,16 ettari del 2000 ai 4.857,27 ettari del 2010. Si deve sottolineare che, nonostante siano aumentate le superfici, si è ridotto notevolmente il numero di aziende interessate da colture foraggere e proteiche.

Il numero di aziende con pascoli e prati permanenti è passato, infatti, dalle 32.338 del 2000 alle 22.590 del 2010, con un decremento del 30,10%. Lo stesso fenomeno si denota per le colture foraggere avvicendate dove il numero di aziende è passato da 17.740 del 2000 a 16.095 del 2010, con una diminuzione del 9,30%. Questa tendenza è uguale, anche, per le colture proteiche da granella dove le aziende sono diminuite del 45,60%, nonostante l'aumento delle superfici coltivate.

Da quanto detto sopra, si deduce che nel comparto foraggero ci sono meno aziende rispetto al passato, ma di dimensioni più ampie. Ciò è conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive, dovuto all'effetto delle politiche comunitarie e all'andamento dei mercati che hanno determinato l'uscita di quelle piccole dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività foraggera e zootecnica in unità di maggiori dimensioni e avvicinando la nostra regione alla struttura aziendale media europea.

La foraggicoltura sarda ha un ampio ventaglio di situazioni che variano con il variare del sistema di allevamento. La maggior parte delle produzioni foraggere interessa aziende ovi-caprine e, in misura minore, aziende bovine da carne "linea vacca vitello" con un sistema di allevamento è fondato sull'utilizzo pascolativo delle cotiche erbose, naturali e coltivate, queste aziende utilizzano sistemi foraggeri di produzione estensivi, basati prevalentemente sul pascolo naturale, prati permanenti ed erbai autunno vernini. C'è tuttavia da evidenziare che nel corso degli ultimi decenni, una parte importante dell'ovinicoltura isolana ha lasciato i territori della montagna ed alta collina per trasferirsi in collina e, soprattutto, in pianura; in questa realtà la carenza di pascoli naturali obbliga, infatti, ad una differente organizzazione dell'approvvigionamento foraggero aziendale, rispetto alla quale diventa notevole il peso delle superfici pabulari seminate e coltivate. Il mantenimento degli alti livelli produttivi raggiunti dalla pecora sarda e le conseguenti necessità fisiologiche impongono che l'alimentazione sia integrata con mangimi. Questi sono acquistati pressoché totalmente dall'esterno, anche se può capitare che le imprese, soprattutto quelle che dispongono di ampie superfici coltivabili, producano autonomamente una porzione degli alimenti concentrati, essenzialmente granelle di cereali.

Queste aziende possiedono, generalmente, una buona dotazione di strutture aziendali e un buon parco macchine, ad eccezione di quelle operatrici, necessarie per poter programmare una razionale catena di foraggiamento. Il più delle volte utilizzano erbai monofiti di orzo o di avena come base per il pascolamento, consociandoli in alcuni casi con la veccia; secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura occupano una superficie di 202.175,86 ettari. Da questi erbai gli allevatori, a fine maggio, traggono generalmente un pessimo fieno, che ancora oggi, in assenza di innovative pratiche di insilamento, risulta quasi l'unica forma di conservazione dei foraggi.

In modo particolare va sottolineato come la foraggicoltura estensiva legata all'allevamento ovino e caprino rivesta un ruolo socio-economico di tutto rilievo, concorrendo alla permanenza della popolazione rurale in zone particolarmente svantaggiate e di conseguenza alla conservazione del suolo, del paesaggio e al mantenimento e difesa della cultura e dei saperi locali.

In Sardegna operano anche delle aziende intensive che praticano prevalentemente la raccolta e la conservazione dei foraggi. Queste aziende coincidono, generalmente, con quelle ad indirizzo bovino da latte. Riguardo alla loro diffusione nel territorio isolano, i dati dell'Agea evidenziano che le quote per la produzione di latte bovino assegnate alla Sardegna per il 2010 ammontano a 2.383.860 quintali, distribuite in 541 aziende, di cui 330 si trovano nel distretto produttivo di Arborea. Queste aziende sono caratterizzate da una buona dimensione fondiaria, oltre a presentare un buon livello organizzativo sia nelle strutture che nella meccanizzazione.

Analisi SWOT della filiera della filiera foraggera

Punti di forza

- a) Le condizioni di estensività dei sistemi foraggeri dovute ai 690.222,21 ettari (60% della SAU regionale) di pascoli con una elevata biodiversità, con vocazione per l'ottenimento dagli allevamenti di prodotti di elevata qualità e biologici con interessanti caratteristiche salutistiche e nutrizionali.
- b) la valorizzazione e l'utilizzazione dell'enorme estensione dei pascoli mediante l'allevamento ovino e caprino consente di rallentare lo spopolamento di alcune aree dell'isola e di realizzare nelle stesse, attività multifunzionali quali agriturismo, fattorie didattiche ecc. favorendo la tutela del paesaggio e del territorio.
- c) La tipologia dei sistemi foraggeri e di allevamento di tipo estensivo, molto vicino al sistema biologico, ha favorito il diffondersi dell'attenzione verso questo sistema con l'aumento del numero di allevamenti biologici
- d) Le coltivazioni foraggere pari a 228.258,80 ettari (Erbai e prati), nei terreni a seminativi permettono il pascolamento e la formazione di scorte, con un risparmio nell'utilizzo dei mangimi, fatto molto importante per le produzioni genuine e biologiche;

- e) vocazione ambientale per la produzione di sementi foraggere.
- f) la tipologia dei sistemi foraggeri e di allevamento hanno permesso di salvaguardare, sia ambienti naturali, sia le razze animali autoctone e sia la diversità microbica propria dei formaggi artigianali e a latte crudo.
- g) Potenzialità di sviluppo di una filiera mangimistica isolana a supporto dell'ingente patrimonio zootecnico sardo

Punti di debolezza

- a) Settore caratterizzato da agricoltori con età avanzata e poco propensi all'innovazione.
- b) Basso livello di qualificazione professionale e di impresa
- c) Frequenti situazioni di pascolo degradato, mancanza di varietà di specie autorisemanti adatte all'ambiente, sementi di costo elevato.
- d) Costi colturali elevati per le coltivazioni foraggere (erbai e pascoli) dovuti alle lavorazioni del terreno di tipo convenzionale, alla difficoltà di reperimento di sementi di specie e varietà adatte all'ambiente, alla mancanza di fertilizzanti azotati e fosfatici a basso costo, alle scarse conoscenze agronomico-gestionali per la conduzione e utilizzazione delle colture, alla mancanza di competenze tecniche per la produzione di sementi certificate.
- e) I ridotti margini di guadagno conseguibili con le colture foraggere rendono difficoltoso il rinnovamento del parco macchine e impediscono l'adozione di tecniche che, come le lavorazioni conservative, potrebbero ridurre i costi di colturali.
- f) Sovraccarico di pascolanti e coltivazione di foraggere (erbai autunno primaverili) in terreni acclivi con fenomeni di degrado ed erosione sia delle cotiche pabulari che dei suoli;
- g) Elevata percentuale di scorte foraggere di provenienza extraaziendale negli allevamenti con relativo aggravio dei costi di produzione;
- h) Adozione nella maggior parte delle aziende ovine di tecniche di fienagione obsolete con produzione di scorte foraggere di scarsa qualità.

Opportunità

- a) Della nuova Pac 2014 2020 si gioveranno le aziende a foraggicoltura intensiva, infatti, è più attenta alle esigenze dei produttori ma anche all'ambiente.
- b) Richieste da parte una frangia sempre maggiore di consumatori di prodotti ottenuti con sistemi a basso impatto ambientale e di qualità.
- c) Diponibilità sul mercato delle tecnologie per ridurre i costi di lavorazione dei terreni e per consentire la predisposizione di scorte foraggere di alta qualità

Minacce

- a) Volatilità dei prezzi
- b) Concorrenza internazionale crescente

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

Programma di assistenza tecnica nel comparto foraggero

Negli ultimi anni in Europa è cresciuto l'interesse per un'agricoltura efficiente che si fonda su sistemi a basso impatto ambientale e con costi contenuti. Per la sostenibilità di tali sistemi agricoli una possibilità è data dalla coltivazione di nuove essenze foraggere che si adattano a diversi suoli, condizioni climatiche e gestionali delle aziende agricole sarde.

La nuova Pac 2014 2020, infatti, è più attenta alle esigenze dei produttori ma anche all'ambiente. Il 30% dei pagamenti diretti per gli agricoltori sarà condizionato all'applicazione, graduale a seconda delle dimensioni dell'azienda agricola, di tre regole per promuovere un uso maggiormente ecocompatibile delle risorse naturali.

Si tratta del mantenimento dei pascoli permanenti, della diversificazione delle colture e dell'istallazione di aree ecologiche. Anche nei Programmi di sviluppo rurale sono previsti sussidi per chi adotta comportamenti più ecosostenibili di quanto la legge nazionale imponga.

Lo scopo del seguente programma, si allinea con queste esigenze, è vuole promuovere un reale sviluppo delle coltivazioni foraggere nelle aziende zootecniche sarde, con un'attività generalizzata di assistenza tecnica nel comparto da parte dell'Agenzia Laore, alla luce delle normative previste nella nuova PAC e del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma della Sardegna.

In linea generale le attività del presente programma riguarderanno:

- a) l'informazione e consulenza per la realizzazione di piani colturali aziendali che portino all'incremento delle produzioni foraggere riducendo i costi di produzione e di alimentazione del bestiame;
- b) l'informazione e consulenza sulle moderne tecniche di raccolta e conservazione dei foraggi allo scopo di migliorarne la qualità con l'incremento delle unità foraggere prodotte in azienda;
- c) l'informazione e consulenza sui nuovi metodi di lavorazione del terreno (minima lavorazione e semina su sodo) allo scopo di ridurre i costi di produzione;
- d) la realizzazione, in tutti gli areali foraggeri della Sardegna, di prove dimostrative sulla coltivazione di essenze foraggere innovative.

Si svilupperanno in particolare i seguenti punti:

1. Diffusione delle nuove cultivar di leguminose foraggere a ciclo autunno vernino. Gli interventi riguarderanno la creazione di una rete di prove dimostrative di essenze foraggere, sia autoriseminanti da prato che annuali da erbaio, la divulgazione dei risultati ottenuti con visite in campo e giornate informative;
2. Diffusione di erbai autunno vernini e primaverili estivi con nuove cultivar e/o ibridi ed in modo particolare di triticale, di mais e sorgo;
3. Diffusione di prati stabili irrigui di leguminose e graminacee foraggere;
4. Attività formativa dimostrativa e divulgativa sulla corretta gestione del suolo: tecniche di minima lavorazione, semina su sodo, rotazione colturale tra graminacee e leguminose;
5. Giornate informative sulle moderne tecniche di conservazione dei foraggi;
6. Realizzazione di opuscoli, note tecniche e video divulgativi;
7. Distribuzione di materiale informativo sulle migliori pratiche di coltura e conservazione dei foraggi;
8. Riunioni e visite guidate.
9. Giornate informative sulla nuova Pac 2014 - 2020 e sulle opportunità, per le aziende foraggere, offerte dalla misure del nuovo PSR ed in modo particolare dalle Azioni – Difesa del Suolo della Misura .

Il programma si prefigge i seguenti obiettivi strategici:

- Promuovere il trasferimento alle imprese agricole ed agroalimentari regionali dell'innovazione tecnologica prodotta nell'ambito dei programmi di ricerca dell'Agenzia Agris Sardegna.
- Informare i beneficiari dei bandi PSR e fornire assistenza tecnica.

2.1. Definizione degli obiettivi operativi del programma

- Riduzione dei costi di produzione in foraggicoltura attraverso il miglioramento dei processi produttivi, salvaguardando nel contempo le risorse naturali, il paesaggio sviluppare la specificità delle produzioni foraggere sarde e verificare l'adattabilità delle nuove essenze a diversi areali pedoclimatici;
- miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi delle produzioni; sensibilizzare i tecnici delle strutture organizzate, delle Agenzie e gli imprenditori del comparto foraggero sulle problematiche connesse la corretta gestione del suolo;
- sviluppo a livello aziendale di adeguate rotazioni colturali che salvaguardino la fertilità dei suoli e consentano una riduzione dei costi di produzione;

- aggiornamento, informazione e formazione degli attori delle filiere foraggere;
- predisposizione di apposite note divulgative sulle cultivar foraggere autoriseminanti di nuova generazione e sugli erbai e sulla tecnica di conservazione dei foraggi.

2.2. Servizi prodotti

- assistenza alla coltivazione delle foraggere;
- attività dimostrative;
- attività di aggiornamento e formazione;
- azioni di sostegno per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni di sementi foraggere;
- attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR.
- Attività di informazione e assistenza tecnica sulle problematiche connesse la corretta gestione del suolo;

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione del programma sono stanziare nel bilancio dell'Agenzia, approvato con determinazione del direttore generale n. 121/2013:

- capitolo SC 02.0018 pari a € 130.000,00 compresa la somma da destinare al pagamento dell'IVA generata dal progetto Misura 111 STDR/PSR/111/2013/4.

Il costo totale del programma è definito in euro € 45.000,00 (quarantacinquemila /00).

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attività di assistenza alla filiera delle foraggere è ordinariamente garantita dal personale assegnato all'Unità Organizzativa "Produzione e valorizzazione delle foraggere e industriali" al quale si affianca quotidianamente personale del Dipartimento per le Produzioni Vegetali e del Servizio "Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali", per garantire il supporto amministrativo necessario per lo svolgimento dei programmi di lavoro.

Sul territorio viene garantita la costante collaborazione dei tecnici degli Sportelli Unici Territoriali operanti nei principali areali foraggeri dell'isola (tabella 1 – sezione S.U.T.)

Nominativo		U.O. / Dipartimento / Servizio	Attività	
Cognome	Nome			
Lai	Piero	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole	Coordinamento U.O.	
Chelo	Pietrino		Assistenza tecnica/divulgazione	
Onidi	Sandro		Assistenza tecnica/divulgazione	
Dardani	Guido	Dipartimento Produzioni Vegetali	Supporto tecnico – amministrativo	
Mannu	Maria Costantina	Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali	Supporto amministrativo	
Pinna	Maria Grazia		Supporto amministrativo	
Nominativo		S.U.T.	Attività	Servizio con Impegno prevalente
Cognome	Nome			
Demelas	Antonio	Nurra	Assistenza tecnica/divulgazione	
Fresi	Marcello	Anglona	Assistenza	



			tecnica/divulgazione	
Vacca	Mariano	Sinis	Assistenza tecnica/divulgazione	
Serra	Andrea	Parteolla	Assistenza tecnica/divulgazione	
Filigheddu	Salvatore	Gallura	Assistenza tecnica/divulgazione	
Bullita	Giovanni	Nuorese	Assistenza tecnica/divulgazione	Servizio produzioni zootecniche
Nanni	Gino	Baronia	Assistenza tecnica/divulgazione	
Peddis	Roberto	Linas	Assistenza tecnica/divulgazione	Servizio Autorità di controllo

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Assistenza e sviluppo comparto cerealicolo – filiera frumento duro	
Origine del Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal comitato tecnico e Iniziativa Laore su analisi di filiera	
Dipartimento:	Dipartimento per le produzioni vegetali
U.O. Dirigenziale:	Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere e industriali
Linea di intervento: Priorità 1 PSR – trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo Priorità 2 PSR - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	
Filiera di interesse:	Frumento duro

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

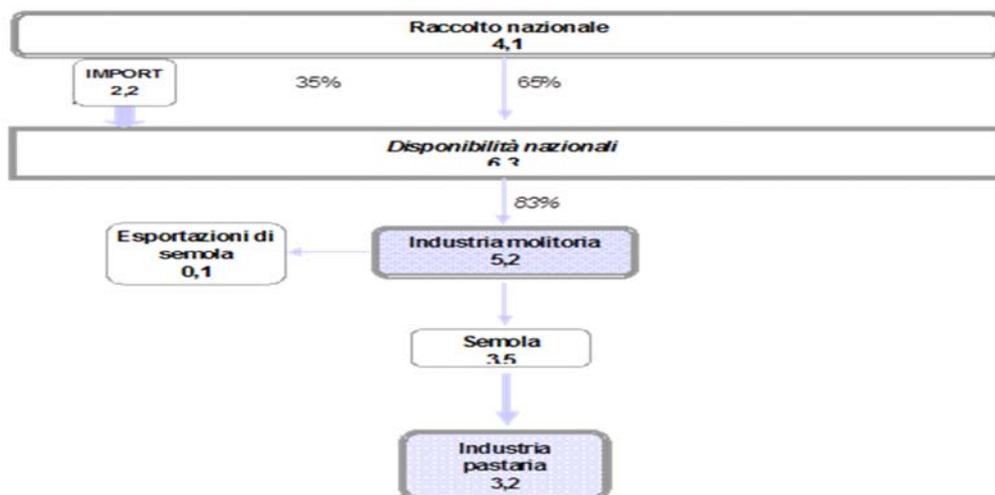
Il frumento duro è destinato quasi totalmente all'alimentazione umana e, in Italia, in particolare alla produzione di semola per paste alimentari. Caso a parte è la Sardegna che, insieme a poche altre regioni dell'area meridionale, utilizza le semole anche per la produzione di pani e dolci tradizionali.

Il prodotto pasta riveste grande importanza per i consumi interni e per l'export, assorbendo circa il 50% della produzione.

Partecipano alla filiera del frumento duro:

- ditte sementiere e aziende di moltiplicazione;
- imprese agricole di produzione;
- stoccatore;
- semolifici, pastifici, panifici e laboratori di dolci artigianali.

Il bilancio di approvvigionamento a livello nazionale è espresso nel seguente schema dei flussi.



(fonte: Elaborazione ISMEA su dati ISTAT, ITALMOPA, UNIFI)

Si nota pertanto una sostanziale dipendenza del comparto dalla domanda industriale e dal consumo finale, come peraltro evidenziato dai seguenti dati:

- a. l'industria molitoria utilizza annualmente circa 5 milioni di tonnellate di grano duro (dei quali 2 mln di tonnellate di importazione), equivalenti a 3,4 milioni di tonnellate di semola di grano duro;
- b. dei 3,4 milioni di tonnellate di semola, utilizzati annualmente dall'industria molitoria, 1,6 milioni sono impiegati per la produzione di pasta per il mercato interno, altri 1,6 milioni per la produzione di pasta destinata all'esportazione e 200.000 tonnellate per altri impieghi alimentari.

Analisi SWOT della filiera del frumento duro

Punti di forza

Il più importante punto di forza della filiera del frumento duro è senza dubbio l'immagine consolidata del prodotto "pasta" e, nelle regioni meridionali ed insulari del nostro paese, anche dei pani tradizionali.

In effetti, pur essendo gran parte della materia prima di provenienza estera, la pasta continua a mantenere un'immagine di tipico prodotto made in Italy, strettamente legato alla dieta mediterranea.

Punti di debolezza

Molti dei punti di debolezza della filiera del frumento duro sono comuni a tutte le filiere cerealicole. In particolare si ricordano:

1. la polverizzazione produttiva: molte aziende che producono frumento duro non superano le dimensioni minime per garantire un minimo di redditività aziendale;
2. la scarsa attenzione alla qualità nelle fasi di coltivazione;
3. lo scarso livello organizzativo nella concentrazione dell'offerta;
4. l'inidoneità di gran parte dei centri di stoccaggio a praticare forme di stoccaggio differenziato su base qualitativa;
5. la prevalenza del conto deposito con il quale la merce rimane di proprietà dell'imprenditore agricolo;
6. l'inadeguatezza degli strumenti di determinazione dei prezzi che limita il diffondersi di contratti di coltivazione e vendita stipulati ante - semine.

Opportunità

L'opportunità più rilevante per la filiera è il consolidamento sui mercati esteri della dieta mediterranea e dei conseguenti consumi di pasta di semola di grano duro. L'incremento dei prezzi del frumento duro in alcune annate ha comportato il recupero di superfici abbandonate a seguito del disaccoppiamento. Il livellamento in alto delle rese produttive sta rendendo più interessante per le aziende questa coltura.

Minacce

Sulle imprese agricole, incombe nel breve periodo il complesso degli effetti negativi della riforma della PAC che ha già determinato la diminuzione di un flusso finanziario certo che aiutava le stesse a ridurre i costi di produzione.

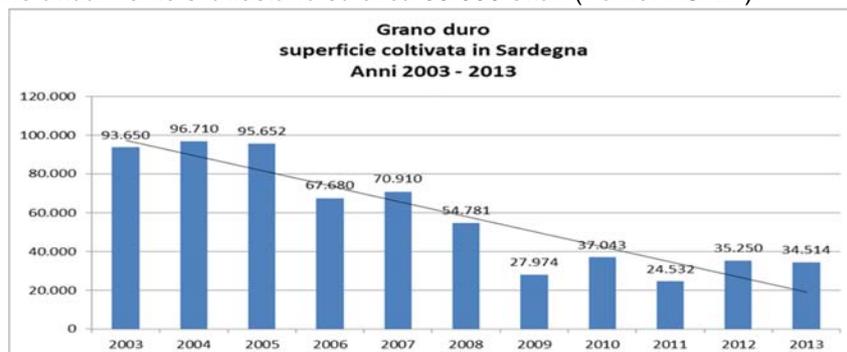
Sul fronte della trasformazione, le altalenanti quotazioni del frumento duro sui mercati internazionali hanno fatto emergere chiaramente i rischi derivanti dall'estrema volatilità dei prezzi. L'incremento dei costi per tutti gli operatori della filiera comporta:

- a. la tendenza a non coltivare oppure ad adottare percorsi produttivi tesi al risparmio che mal si conciliano con le politiche di qualità;
- b. la tendenza a delocalizzare parte dell'attività di trasformazione oppure a rendere "organico" il processo di importazione di partite dall'estero;
- c. l'emergere di nuovi concorrenti internazionali in grado di competere sui costi industriali (manodopera).

La produzione di frumento duro in Sardegna

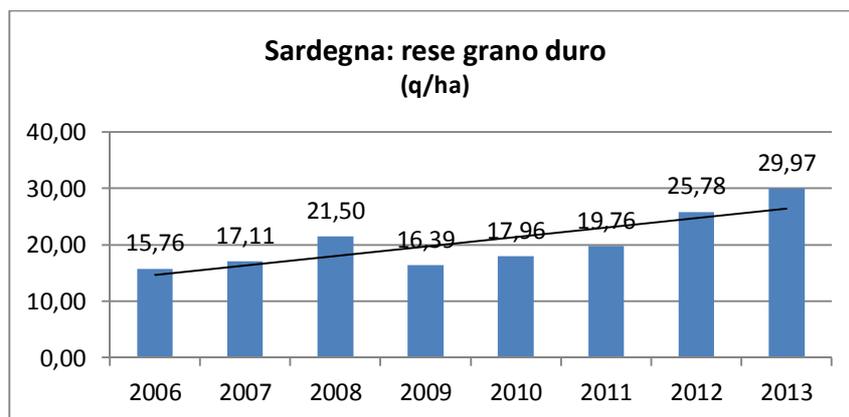
Secondo le statistiche dell'ultimo trentennio, vengono prodotti annualmente nell'Isola circa 1,2-1,5 milioni di quintali di granella, per una PLV potenziale oscillante tra 18 e 30 milioni di euro, variabile con l'annata e con la

quotazione del grano duro sui mercati internazionali. Occorre comunque rimarcare che negli ultimi anni, per effetto della PAC e del basso prezzo del grano duro sui mercati mondiali, si è avuta una forte riduzione delle superfici coltivate che attualmente si attestano su circa 35.000 ettari (Fonte: AGRIT).



Fonte: Elaborazione Laore su dati Agrit

Secondo le più autorevoli fonti statistiche si è avuto anche in Sardegna un decremento delle superfici da imputare fondamentalmente all'abbandono dell'attività produttiva delle aziende meno strutturate e con minore superficie. In quest'ottica e con la maggiore attenzione alle problematiche di ordine qualitativo è da vedere l'innalzamento delle rese di grano duro (q/ha) che si stanno collocando su livelli più consoni.



Fonte: Elaborazione Laore su dati Agrit

Dal raffronto dei dati degli ultimi due censimenti generali dell'agricoltura si può desumere che in Sardegna, nell'arco di un decennio (2000 – 2010), si è avuta oltre a un consistente calo delle superfici anche una sensibile riduzione del numero di aziende che da 12.395 è passato a 6.205.

Tuttavia, la coltivazione del grano duro in Sardegna continua ad avere un forte interesse potenziale. Infatti, considerando il consumo nazionale pro capite di pane e pasta, pari rispettivamente a 38,69¹ e 26² kg, la domanda ipotetica annuale di questi prodotti su una popolazione sarda di 1.675.000 abitanti è di oltre 1.600.000 quintali, ben superiore quindi alla produzione regionale attestatasi nel 2013 attorno a circa 1.034.000 quintali.

Questi dati approssimativi indicano come l'offerta di grano duro in Sardegna sarebbe appena sufficiente a soddisfare l'autoconsumo per cui non vi sarebbe alcun problema a collocare l'intera produzione sarda già a partire dal solo mercato locale.

¹ Fonte: Coldiretti, 2013

² Fonte: R. Felicetti – dati AIDEPI, 2013

Questi semplici dati, utilissimi per evidenziare le potenzialità del grano duro in Sardegna, non consentono però di mettere in evidenza lo stato di crisi del comparto, fondamentalmente da ricondurre ad un insieme di fattori:

- 1) eterogeneità della materia prima: ciò determina difficoltà di trasformazione da parte dell'industria e scoraggia gli stessi trasformatori all'acquisto.
- 2) disorganizzazione dell'offerta: in Sardegna è attualmente necessario potenziare lo sviluppo di strutture aggregate di cerealicoltori in grado di:
 - a) ammassare il prodotto in quantità rilevanti e omogenee per soddisfare le esigenze dei trasformatori;
 - b) garantire un costante controllo delle produzioni sotto l'aspetto sanitario;
- 3) mancanza di accordi di filiera verticale: questo determina uno scollamento tra il mondo della produzione e quello della trasformazione ed aumenta l'approvvigionamento di materia prima fuori dall'Isola;
- 4) mancanza di una politica regionale sulla tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni: le produzioni cerealicole attualmente non presentano al loro interno prodotti a marchio comunitario (DOP, IGP, STG) per cui necessitano di strumenti qualificati per la tutela delle filiere locali.

Le condizioni descritte nei punti di cui sopra hanno due importanti conseguenze:

- 1) nonostante la grande ricchezza di prodotti tipici locali di grande qualità, ben noti al mercato (malloreddus, pane carasau, ecc.), la quantità di grano duro sardo utilizzata per la loro produzione è spesso irrisoria.
- 2) nel tempo è invalso il convincimento, diffuso anche tra gli operatori ai vari livelli della filiera cerealicola, che il grano duro prodotto in Sardegna sia di qualità generalmente scarsa e pressoché inutilizzabile soprattutto per la produzione di pasta fresca e/o secca.

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

I nuovi indirizzi nazionali e comunitari in materia di qualità delle produzioni agro-alimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati impone di gestire al meglio i sistemi produttivi agricoli.

Sulla base delle esperienze sviluppate anche attraverso il Programma Sementiero Regionale, tenuto conto della già evidenziata necessità di garantire azioni di integrazione verticale nell'ambito dell'intera filiera produttiva, si stanno sviluppando strategie che interessano la filiera cerealicola in tutte le sue fasi (produzione della materia prima, problematiche dello stoccaggio, della trasformazione e della commercializzazione).

Particolare attenzione si sta ponendo nelle azioni di riqualificazione delle produzioni di frumento duro regionali sia mediante la diffusione di corrette tecniche colturali che mediante la certificazione del prodotto.

Per garantire una crescita costante degli imprenditori e dell'azienda agricola sono in corso apposite iniziative mirate per affrontare, nel loro complesso, i principali aspetti della filiera.

Particolare attenzione si sta ponendo sugli aspetti legati alla tracciabilità delle produzioni nell'ottica di favorire la creazione di una filiera sarda del grano duro che, partendo da un seme di qualità porti alla produzione di pane e pasta di qualità. L'attività ricadente nell'ambito del cosiddetto Progetto "Semenadura" ha già portato alla produzione, seppure in gran parte in forma dimostrativa, dei "Malloreddus", della "Fregula", del Pane Carasau, del Pane Pistoccu (nelle tipologie "bianco" ed "integrale") ottenuti con grani duri di alta qualità, tra cui spicca la varietà "Karalis" selezionata e brevettata dall'Agenzia Agris.

Nell'intento di garantire una corretta gestione delle produzioni sono in fase di programmazione azioni volte a favorire forme di stoccaggio differenziate su base qualitativa, l'utilizzo di sementi e di tecniche idonee per la realizzazione di produzioni qualificate.

Il programma i seguenti obiettivi strategici:

1. promuovere, attraverso attività dimostrative e divulgative, il trasferimento alle imprese agricole ed agroalimentari regionali dell'innovazione tecnologica prodotta nell'ambito dei programmi di ricerca dell'Agenzia Agris Sardegna.
2. proseguire le attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR e le azioni di supporto destinate ai Gruppi di Azione Locale, in coordinamento con i servizi dell'Assessorato.

2.1 Definizione degli obiettivi operativi del programma

Il programma si propone di favorire la produzione di grano duro di alta qualità attraverso il potenziamento delle condizioni precompetitive nei diversi settori della filiera.

2.2 Servizi prodotti

- assistenza alla coltivazione del frumento duro;
- collaudo in campo dei principali risultati della ricerca con attività dimostrative;
- assistenza fitopatologica frumento duro;
- monitoraggio qualitativo granelle;
- monitoraggio qualitativo dei prodotti trasformati;
- monitoraggio delle dinamiche di mercato;
- attività di aggiornamento e formazione degli operatori della filiera;
- azioni di sostegno per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni cerealicole regionali;
- attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR.

Allo scopo sono stati avviati e/o programmati le seguenti azioni:

1. Attività di assistenza alla coltivazione del frumento duro

Sulla base delle esperienze condotte attraverso il Programma Sementiero Regionale (Delibera G.R. n. 61/45 del 20.12. 2005, si prevede di proseguire l'attività di assistenza a livello aziendale garantendo un supporto qualificato agli imprenditori della filiera frumento duro. Si prevede inoltre di sviluppare azioni, anche di tipo dimostrativo, volte ad assicurare la formazione e l'aggiornamento delle differenti figure professionali operanti nel settore (tecnici, sementieri, moltiplicatori, ecc.) attraverso la realizzazione di apposite giornate informative di tipo teorico - pratico sulle principali tematiche del comparto.

2. Prove di confronto varietale di frumento duro

Nell'ambito degli interventi prioritari da sviluppare nella filiera frumento duro, dovendo sviluppare forme organizzative tali da omogenizzare l'offerta delle produzioni, è necessario:

1. verificare le potenzialità produttive quali - quantitative delle principali varietà nazionali;
2. individuare nuove varietà particolarmente adatte alle condizioni pedo - climatiche dei principali areali cerealicoli isolani;

Si prevede allo scopo la realizzazione di circa dieci campi dimostrati di tre ettari/cad. per un totale di trenta ettari. Sarà compito dell'Agenzia, attraverso la U.O. "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole" ed i S.U.T.:

- a. programmare un apposito programma di semine con n. 3 varietà da inserire a confronto;
- b. organizzare l'acquisto delle sementi e dei mezzi tecnici necessari per la realizzazione dei campi;
- c. rilevare ed elaborare i dati agro - fenologici;
- d. prelevare ed analizzare le produzioni dai campi dimostrativi;
- e. predisporre apposita nota tecnica sui dati rilevati;
- f. divulgare i risultati ottenuti.

3. Attività di assistenza alla coltivazione del frumento duro in biologico

il settore biologico del frumento duro in Sardegna vive oggi, soprattutto in alcuni contesti geografici dell'isola, una fase di maturità, sia in termini di numero di operatori che di superficie coltivata. Come per tutto il comparto dell'agricoltura biologica, anche nella filiera del frumento duro, la Regione Sardegna ha avviato specifici interventi che mirano a stabilizzare il settore sia attraverso la Misura 214 "Pagamenti agro ambientali" del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, in particolare l'Azione 1-"Agricoltura biologica", che con appositi programmi di assistenza tecnica per le imprese agro-alimentari operanti nel settore.

In quest'ottica si mira a promuovere uno sviluppo armonico della "cultura del biologico" su tutto il territorio regionale, puntando alla ottimizzazione delle conoscenze degli operatori agricoli e agro-alimentari sulle tecniche di coltivazione biologica e sugli aspetti normativi, alla salvaguardia dell'ambiente e alla sensibilizzazione degli stessi consumatori.

4. Attività di valorizzazione delle sementi certificate di frumento duro

Nell'ambito delle iniziative di aggiornamento degli imprenditori agricoli, dei sementieri, dei tecnici e di tutte le figure professionali pubbliche e private operanti nelle filiere cerealicole l'Agenzia Laore Sardegna si è già provveduto ad organizzare, di concerto con il CRA – SCS (ex ENSE - Ente Nazionale Sementi Elette), l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale e l'Agenzia Agris Sardegna, la premiazione degli imprenditori agricoli che hanno partecipato alla XVIII edizione del "Concorso Regionale tra i produttori sardi di sementi certificate di frumento duro".

Come ormai consolidato, anche nel corso della campagna granaria 2013 i produttori sardi di sementi delle varietà di frumento duro iscritte al Registro Europeo hanno aderito ad un concorso regionale che tende a promuovere la produzione di sementi di frumento duro che, ammesse alla certificazione ufficiale in base alle norme legislative vigenti, presentino elevate caratteristiche di purezza varietale e di qualità tecnologiche.

Hanno partecipato al Concorso gli agricoltori sardi che producono sementi di frumento duro delle varietà iscritte al registro varietale comunitario, certificabili secondo le norme citate e sottoposte ai controlli ufficiali affidati al CRA – SCS (ex ENSE - Ente Nazionale Sementi Elette).

I campioni di sementi di frumento duro, raccolti, analizzati e certificati dal CRA – SCS (ex ENSE - Ente Nazionale Sementi Elette) - Sezione di Milano, sono stati comparati tra loro e, attraverso un'apposita graduatoria di merito, stilata sulla base dei requisiti qualitativi, si è provveduto alla predisposizione di un elenco dei produttori sardi di sementi selezionate.

I produttori sardi delle migliori partite di sementi certificate sono stati, premiati durante un apposito incontro informativo tenutosi ad Ortacesus in cui sono state illustrate e discusse le problematiche specifiche della filiera grano duro.

L'iniziativa sarà riproposta anche per le produzioni di grano da seme coltivate nel corso dell'annata 2014.

5. Attività di assistenza fitopatologia filiera grano duro

Anche nel 2014 si è svolto il programma di assistenza tecnica, volto a favorire le conoscenze sulle problematiche di tipo fitopatologico, allo scopo di garantire un puntuale monitoraggio delle produzioni e di conseguenza verificare al meglio le opportunità di valorizzare il frumento duro isolano.

Le attività assistenza tecnica sono articolate nel seguente modo:

- a. Controllo meteorologico di alcuni areali a spiccata vocazione cerealicola;
- b. Monitoraggio di aree pilota, verifica dell'intensità degli attacchi fungini ed individuazione dello stato sanitario delle granelle;
- c. Monitoraggio qualità fitosanitaria delle granelle attraverso la strumentazione acquisita dall'Agenzia;
- d. Organizzazione di incontri di tipo teorico – pratico sulle principali fitopatie del frumento duro;
- e. Implementazione di un sistema informatico interattivo per la divulgazione telematica dei risultati dei monitoraggi e sull'uso dei fitofarmaci consentiti nelle filiere cerealicole;

6. Monitoraggio qualità granelle

Anche nel 2014 si è svolto il programma di monitoraggio della qualità delle granelle ai fini dello stoccaggio differenziato in funzione della qualità e della probabile destinazione. Lo stoccaggio differenziato consentirà di promuovere prove di trasformazione in funzione dei parametri qualitativi delle granelle.

L'attività diventa indispensabile per poter supportare gli interventi previsti dalla LR 15/2010 articolo 13, che prevede aiuti per i produttori che aderiscono ad accordi di filiera, in cui tali accordi sono collegati direttamente

con la qualità delle granelle conferite, con elementi di premialità in funzione del contenuto proteico del grano ammassato.

7. Monitoraggio dei semolati

In considerazione delle problematiche di ordine qualitativo riscontrate nel segmento della filiera che prevede la macinazione delle granelle e la commercializzazione dei semolati, il Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali si sta dotando di apposita strumentazione all'infrarosso per l'analisi degli sfarinati e dei semolati. In tal modo sarà possibile garantire un più efficace monitoraggio delle produzioni trasformate nell'intento di valorizzare le filiere locali.

8. Attività di Assistenza ai centri di stoccaggio

La necessità di assicurare elevati standard qualitativi alle partite di frumento duro da trasformare, impone di svolgere un'importante azione di verifica e di assistenza presso i centri di stoccaggio operanti nell'isola.

Tenuto conto che uno dei maggiori punti critici in ambito cerealicolo risulta essere attualmente la fase dello stoccaggio attraverso la quale si deve salvaguardare la qualità delle produzioni soprattutto dal punto di vista sanitario ed in considerazione delle esigenze delle industrie di trasformazione, dovranno essere programmati interventi di assistenza volti a favorire forme di stoccaggio differenziato oltre che la corretta conduzione degli impianti.

In quest'ottica la U.O. "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole" ha sviluppato di recente un'importante attività di tipo dimostrativo di stoccaggio di frumento duro attraverso l'utilizzo dei silo - bags che prevede ancora il monitoraggio fitosanitario delle produzioni in questi stoccate.

9. Monitoraggio delle dinamiche di mercato

La programmazione di interventi qualificati nelle filiere cerealicole non può prescindere da un corretto inquadramento delle stesse all'interno del sistema economico di riferimento.

In questo ambito si prevede di programmare e realizzare il primo stralcio dell'osservatorio delle filiere cerealicole, attraverso l'acquisizione e l'aggiornamento dei principali dati statistici, economici, produttivi e qualitativi specifici delle varie filiere oltre che attraverso le esperienze ordinariamente acquisite attraverso l'attività di assistenza tecnica sviluppata in tutto il territorio regionale.

Si prevede pertanto di produrre e definire un quadro informativo per le filiere in questione da utilizzare per la programmazione annuale e per la valutazione dell'impatto degli interventi dell'Agenzia nelle filiere cerealicole.

Il quadro informativo sarà costituito da una relazione generale sulla situazione del settore accompagnata ove possibile da prospetti relativi alle principali informazioni utili per la programmazione e valutazione degli interventi posti in essere.

Si prevede altresì la pubblicazione del quadro informativo in maniera tale da renderlo disponibile a tutte le Unità organizzative interne ed eventualmente ad altre amministrazioni regionali.

10. Attività di valorizzazione della filiera dei pani tradizionali. Organizzazione di un corso sull'analisi sensoriale.

In considerazione delle problematiche del comparto si prevede di proseguire nell'azione di informazione e di formazione degli imprenditori della filiera del pane tradizionale. Allo scopo, tenendo conto delle richieste provenienti dal territorio, nell'ottica di assicurare la formazione di un gruppo di tecnici qualificato sulle problematiche specifiche dell'analisi sensoriale è prevista l'attivazione di un modulo formativo sul tema "Il pane tradizionale: introduzione all'analisi sensoriale".

11. Attività di valorizzazione della filiera dei prodotti tradizionali. Supporto alla filiera per la registrazione di prodotti a marchio comunitario di qualità.

Al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato dai diversi Comitati promotori per l'istituzione di produzioni a marchio ai sensi del Reg. CE n. 510/2006, l'Agenzia Laore Sardegna, garantirà una fattiva collaborazione con l'Assessorato Regione dell'Agricoltura e riforma agro - pastorale per:

- a. promuovere tavoli ed incontri tecnici con aziende interessate ;
- b. elaborare i disciplinari di produzione secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Reg. CE 510/2006;
- c. assistere i comitati promotori nell'adempimento dell'iter di registrazione del prodotto secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

12. Attività di assistenza alla divulgazione delle azioni di sostegno per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni cerealicole regionali

Proseguendo l'attività già intrapresa nelle scorse campagne agricole, anche nel 2014, di concerto con l'Unità Organizzativa "Informazione comunitaria", si prevede di garantire la divulgazione degli specifici interventi (comunitari e regionali) a sostegno dell'impresa cerealicola.

13. Progetto cereal 14 20

L'Agenzia Laore Sardegna sta da tempo favorendo lo sviluppo delle produzioni agro - alimentari di qualità e, nel caso specifico delle filiere cerealicole, sta verificando ormai da anni le caratteristiche merceologiche delle produzioni agricole; nel tempo inoltre è stato potenziato il monitoraggio dello stato sanitario delle granelle e, in un prossimo futuro, attraverso la imminente acquisizione di apposita attrezzatura, anche degli sfarinati e dei semolati.

Con l'obiettivo di favorire la valorizzazione delle produzioni e nel contempo garantire la realizzazione di prodotti ad elevata valenza qualitativa, parallelamente alla divulgazione di corrette forme di preparazione dei prodotti agro-alimentari, si intendono avviare specifiche azioni volte a verificare idonei processi di trasformazione per la produzione di alimenti utilizzabili anche da consumatori con problematiche di tipo sanitario.

In tale contesto dovrà essere inquadrato il coinvolgimento dell'Agenzia Laore nell'ambito del Progetto Cereal 14 20 che la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Cagliari ha programmato per verificare la possibilità di utilizzo, in pazienti pre-diabetici e diabetici, di prodotti della filiera del frumento duro derivati da cereali a basso Indice Glicemico (I.G.).

Il progetto, che vedrà il pieno coinvolgimento oltre che dell'Agenzia Laore, anche delle due facoltà di Medicina e Chirurgia della Sardegna, dell'Agenzia Agris e di Porto Conte Ricerche, mira a realizzare, partendo da specifici campi dimostrativi con popolazioni / varietà di frumento duro a basso I.G., prodotti della tradizione isolana preparati con modalità tali da aumentare la biodisponibilità di composti biologicamente attivi, la sintesi di esopolisaccaridi, l'arricchimento in vitamine, aminoacidi e peptidi oltre alla riduzione dell'I.G. dell'alimento.

14. Interventi di rafforzamento e di sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione - attività di ricerca e sviluppo

Sulla base di quanto definito dalle Delibere della Giunta Regionale n. 46/34 del 27.12.2010, n. 55/22 del 16.12.2009 e n. 47/55 del 22.12.2003 attraverso il programma "Interventi di rafforzamento e di sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione - attività di ricerca e sviluppo" - Progetto "Azioni di supporto della filiera cerealicola in Sardegna (PV11RE05)", Obiettivo 4, "Trasferimento dei risultati e promozione dell'innovazione", l'Agenzia Laore, di concerto con l'Agenzia Agris dovrà proseguire l'attività di sensibilizzazione degli imprenditori della filiera frumento duro, ivi compresi gli operatori della trasformazione circa l'uso di grano duro locale per l'ottenimento di prodotti tipici della tradizione panificatoria e pastaria della Sardegna. Si proseguirà pertanto a verificare e promuovere azioni volte a garantire l'aggregazione delle produzioni e forme di certificazione in grado di valorizzare le produzioni granarie locali.

15. Attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR

In armonia con quanto definito dalle priorità politiche e degli obiettivi strategici per la gestione dell'Agenzia regionale LAORE Sardegna per il triennio 2013-2015 (Delibera G.R. n. 18/37 del 23.4.2013) proseguono anche nella corrente annata agraria le azioni volte a garantire l'informazione e l'assistenza tecnica ai beneficiari dei bandi del PSR e delle Leggi regionali promosse a sostegno dei produttori di frumento duro.

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione del programma sono stanziare nel bilancio dell'Agenzia, approvato con determinazione del direttore generale n. 121/2013:

- capitolo SC 02.0017 pari a € 70.000,00 compresa la somma da destinare al pagamento dell'IVA generata dal progetto Misura 111 STDR/PSR/111/2013/7;
- capitolo SC 02.0021 pari a € 25.000,00.

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attività di assistenza alla filiera del frumento duro è ordinariamente garantita dal personale assegnato all'Unità Organizzativa "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole" al quale si affianca quotidianamente personale del Dipartimento per le Produzioni Vegetali e del Servizio "Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali", per garantire il supporto amministrativo necessario per lo svolgimento dei programmi di lavoro.

Sul territorio viene garantita la costante collaborazione dei tecnici degli Sportelli Unici Territoriali operanti nei principali areali cerealicoli dell'isola (tabella 1 – sezione S.U.T.)

Tab. 1 – Filiera frumento duro.
Risorse umane

Nominativo		U.O. /Dipartimento / Servizio	attività	
Cognome	Nome			
Satta	Bruno	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole	Coordinamento U.O.	
Delogu	Gian Felice		Assistenza tecnica/divulgazione	
Goddi	Giuseppa		Assistenza tecnica/divulgazione	
Dardani	Guido	Dipartimento Produzioni Vegetali	Supporto tecnico – amministrativo	
Mannu	Maria Costantina	Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali	Supporto amministrativo	
Pinna	Maria Grazia		Supporto amministrativo	
Sezione S.U.T.				
Nominativo		S.U.T.	Attività	Servizio con Impegno prevalente
Cognome	Nome			
Demelas	Antonio	Nurra	Assistenza tecnica/divulgazione	
Fresi	Marcello	Anglona	Assistenza tecnica/divulgazione	
Vacca	Mariano	Sinis	Assistenza tecnica/divulgazione	
Serra	Andrea	Parteolla	Assistenza tecnica/divulgazione	
Piras	Gerardo	Trexenta	Assistenza tecnica/divulgazione	Servizio multifunzionalità
Piras	Emma	Guilcer – Barigadu	Assistenza tecnica/divulgazione	Servizio multifunzionalità
Prasciolu	Pier Giuseppe	Sarcidano	Assistenza	



			tecnica/divulgazione	
Peddis	Roberto	Linis	Assistenza tecnica/divulgazione	Servizio Autorità di controllo
Contini	Enrico	Campidano di Cagliari	Assistenza tecnica/divulgazione	
Murgia	Giustino	Campidano	Assistenza tecnica/divulgazione	Servizio Autorità di controllo

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Assistenza e sviluppo - filiera riso e cereali minori	
Origine del Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal comitato tecnico e Iniziativa Laore su analisi di filiera	
Dipartimento: Dipartimento per le produzioni vegetali	
U.O. Dirigenziale:	Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere e industriali
Linea di intervento:	Priorità 1 PSR – trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo
Priorità_	2 PSR - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
Filiera di interesse:	Riso e cereali minori

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Filiera riso

Secondo i dati pubblicati dalla FAO, la produzione mondiale di risone del 2013 si attesta attorno a 746,4 milioni di tonnellate (497,6 milioni di tonnellate, base lavorato), ovvero circa 300.000 tonnellate in meno di quanto stimato nel mese di aprile 2013. La revisione al ribasso ha riguardato soprattutto l'Indonesia, la Cambogia, la Cina, l'Unione europea, il Madagascar e gli Stati Uniti. Per contro si è avuto un miglioramento dei livelli produttivi in Iran, Perù, Thailandia e Vietnam.

Per quanto riguarda il commercio di risone su scala mondiale per il 2013, la FAO fissa la quota di 37,5 milioni di tonnellate (base lavorato) a causa delle maggiori importazioni da parte di Cina e Nepal e delle maggiori esportazioni per l'India, Cina e Birmania.

L'utilizzo globale di risone nel 2013/14 è stimato a 490,7 milioni di tonnellate, il 3% in più rispetto al 2012/13. Il consumo di riso come alimento, a livello mondiale, è in aumento e raggiunge 408,8 milioni di tonnellate, con un consumo pro capite stabile di 57 kg/persona.

Nel 2013 la superficie investita a riso in Italia è stata di 216.019 ettari, in calo dell'8,1% rispetto all'anno precedente a causa del totale disaccoppiamento degli aiuti comunitari, dell'andamento del prezzo del risone nella campagna precedente e dell'aumento dei prezzi di colture in rotazione con il riso.

Relativamente agli scambi con l'estero, i dati relativi ai primi otto mesi del 2013 hanno messo in evidenza la marcata crescita annua delle importazioni sia di riso semigreggio (+21,2%) che di riso semilavorato e lavorato (+27,5%), quest'ultima dovuta ai volumi provenienti dalla Cambogia, quadruplicatisi grazie al regime di dazi agevolati concessi dall'Unione Europea ai Paesi meno avanzati. Relativamente all'export, a fronte della flessione del 33,4% dei volumi esportati di risone, si è registrato un incremento dell'export italiano di riso semilavorato e lavorato (+6,5%), trainato dalla domanda proveniente dalla Turchia.

Il mercato principale del nostro riso rimane comunque quello interno che da solo interessa circa il 39% dell'intera produzione, mentre la rimanente quota si distribuisce tra i vari Paesi comunitari (soprattutto Germania e Scandinavia) e quelli extracomunitari.

La risicoltura sarda interessa circa 3400 ettari e circa 100 aziende agricole.

Il comparto risicolo è importante e strategico e vede impegnate aziende che adottano le più avanzate tecniche colturali.



Produzione del riso in Sardegna - Anno 2002 - 2012 (elaborazione Laore - Fonte Ente Nazionale Risi)

Analisi SWOT della filiera riso

Il settore risicolo è di fronte ad uno scenario dinamico sia per quanto riguarda i livelli produttivi che quelli della formazione del prezzo. A livello comunitario e nazionale la situazione si complica in quanto, in presenza del disaccoppiamento totale, molti risicoltori potrebbero orientarsi verso altre colture, riducendo le superfici a riso, con importanti ripercussioni sull'export.

Da anni il comparto risicolo nazionale mira ad un innalzamento della qualità ed alla differenziazione varietale, in modo da consolidare le proprie posizioni di mercato. Anche la tracciabilità rientra tra le strategie di valorizzazione del prodotto nazionale. Il riso italiano, apprezzato per le varietà da risotto, non è ancora considerato per altre tipologie di riso che peraltro rappresentano il 50% della produzione nazionale.

I punti di debolezza della filiera restano ancora legati alla difficile valorizzazione del prodotto e alla scarsa integrazione verticale lungo la filiera. I punti di forza sono invece da collegare alla vocazione dei terreni di coltivazione, all'alta specializzazione e professionalità delle aziende risicole oltre che alla forte concentrazione delle aziende del settore.

L'industria di trasformazione, caratterizzata, a livello nazionale, da una sorta di oligopolio (pochi gruppi gestiscono l'80% della trasformazione), potrebbe favorire la diffusione di specifici accordi di filiera.

Analisi SWOT della filiera del riso

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Area con caratteri distrettuali, aziende strutturate e specializzate - Presenza di varietà tradizionali di alto pregio - Forte presenza della trasformazione - Presenza di un Ente interprofessionale - Rete dei Consorzi irrigui 	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata dipendenza della redditività dalla PAC - Scarsa integrazione verticale della filiera - Difficile valorizzazione del prodotto - Grande industria prevalentemente in Lombardia - Mancanza di accordo di filiera interregionale
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Nuove varietà no Ogm più remunerative e/o produttive - Buon andamento dei mercati per il prezzo del risone - Segmentazione dell'offerta sulla base di origine e tipicità - Sviluppo di progetti distrettuali con ricadute generali positive sulla filiera 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della competizione estera - Dazi agevolati concessi dalla U.E. ai Paesi meno avanzati - Riduzione dei pagamenti compensativi - Riduzione della disponibilità idrica e aumento dei costi di irrigazione - Esito del negoziato WTO - Rischi di speculazioni finanziarie sul settore

- Allargamento dell'Ue e crescita dei consumi interni	
---	--

Filiere dei cereali minori

La situazione nazionale

Il mais, pur essendo il cereale di maggiore interesse per l'agricoltura italiana, è coltivato in Sardegna solo su circa 1000 ettari di superficie.

In Italia la specie viene coltivata su una superficie di circa 900.000 ettari con una produzione intorno a 8.300.000 tonnellate, pari ad un valore di circa 1 miliardo di euro e fornisce circa il 50% della produzione di granella del comparto cerealicolo.

Il mais è oggi in Italia, in particolare per le zone irrigue e zootecniche, una coltura di riferimento per i risultati produttivi tra i più elevati al mondo e, soprattutto, per i redditi garantiti all'azienda agricola.

Relativamente alla coltivazione dell'orzo la superficie nazionale è andata contraendosi nel corso degli anni '90 (da 450.000 mila ettari a 300.000 ha). In Italia le produzioni attuali di orzo sono inferiori al fabbisogno nazionale; tale produzione è assorbita dall'industria per circa il 20% e da aziende zootecniche per l'80%.

In Sardegna, nell'annata agraria 2012/2013 è stata posta a coltura con orzo una superficie di circa 9.184 ettari (Agrit 2013), con utilizzo quasi esclusivo di tipo zootecnico.

Fra i cereali minori solo l'avena e il sorgo rivestono una certa importanza per la cerealicoltura italiana. Negli ultimi anni si sta manifestato un certo interesse per il farro (*Triticum monococcum*, *T. dicoccum* e *T. spelta*) che viene considerato una specie ad elevata valenza tradizionale ed ecologica, soprattutto nelle aziende biologiche (oltre 2000 ettari di *T. dicoccum*, e quasi 500 di *T. Spelta*).

In quest'ottica, anche l'Agenzia Laore sta portando avanti alcune iniziative dimostrative, di coltivazione e trasformazione, sulle varie specie di farro che sembra possano garantire buone prospettive di sviluppo.

Analisi SWOT della filiera dei cereali minori

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Buon livello di conoscenza delle tecniche di coltivazione - Maggiore interesse per le colture a bassa intensità di capitali - Buona tenuta della domanda interna di cereali da parte dell'industria mangimistica e molitoria - Rete dei Consorzi irrigui 	<ul style="list-style-type: none"> - Polverizzazione produttiva - Scarsa integrazione lungo la filiera e tra filiere integrabili tra loro - Elevata variabilità quantitativa e qualitativa dei raccolti nazionali - Elevata dipendenza della redditività rispetto alla PAC - Crescita dei costi di produzione - Elevata volatilità dei prezzi - Difficile valorizzazione del prodotto
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di distretti agro-energetici per la valorizzazione della filiera agroenergetica - Impiego degli scarti di lavorazione per energie rinnovabili - Nuovi sbocchi di mercato per alimentazione umana - Buona tenuta della domanda di alimenti per l'alimentazione zootecnica 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della competizione estera - Condizioni di mercato rigide, elevata volatilità dei prezzi e moderata crescita della produzione - Aumento del costo dei fattori produttivi - Massiccio ricorso ai mercati esteri per le materie prime

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

In considerazione delle attuali tendenze al consumo che vedono i cosiddetti cereali minori acquisire, nel tempo, sempre più importanza nell'alimentazione delle famiglie di oggi, l'Agenzia Laore Sardegna intende potenziare il proprio intervento di assistenza tecnica e divulgazione, oltre che sulla coltivazione del riso per la quale bisogna approntare specifici e qualificati programmi di settore, anche su altre specie in grado di garantire percorsi alimentari alternativi.

Nello specifico si prevede di proseguire l'attività lungo la filiera riso attraverso azioni volte a qualificare le produzioni da un punto di vista qualitativo e sanitario e dall'altro canto di verificare ancor di più in dettaglio le risposte produttive di alcune specie di farro ed in particolare del farro monococco attraverso specifici programmi di coltivazione e trasformazione.

Si intendono inoltre avviare alcuni interventi preliminari per verificare la fattibilità di promuovere la filiera delle birre artigianali a partire dalla coltivazione di alcune specifiche varietà di orzo.

Il programma persegue i seguenti obiettivi strategici:

3. promuovere, attraverso attività dimostrative e divulgative, il trasferimento alle imprese agricole ed agroalimentari regionali dell'innovazione tecnologica prodotta nell'ambito dei programmi di ricerca.
4. proseguire le attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR e le azioni di supporto destinate ai Gruppi di Azione Locale, in coordinamento con i servizi dell'Assessorato.

2.1 Definizione degli obiettivi operativi del programma

- favorire la produzione del riso e di cereali minori di qualità attraverso il potenziamento delle condizioni precompetitive nei diversi settori delle diverse filiere produttive.

2.2 Servizi prodotti:

- assistenza alla coltivazione del riso e dei cereali minori;
- collaudo in campo dei principali risultati della ricerca con attività dimostrative;
- assistenza fitopatologica;
- monitoraggio qualitativo granelle;
- monitoraggio qualitativo dei prodotti trasformati;
- monitoraggio delle dinamiche di mercato;
- attività di aggiornamento e formazione;
- azioni di sostegno per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni cerealicole regionali;
- attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR.

Allo scopo sono state avviate e/o programmate le seguenti azioni:

Filiera risicola

Le attività di assistenza tecnica saranno articolate nel seguente modo:

1. Valutazione agronomica e qualitativa delle nuove varietà di riso italiane nell'area sarda: orientamento varietale e valorizzazione del prodotto.

Nell'ambito del Programma Operativo Annuale 2012, Il Servizio "Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali", attraverso l'Unità Organizzativa "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole", ha predisposto una serie di interventi di assistenza tecnica volti a valorizzare le produzioni risicole isolane.

In tale ambito era prevista l'esigenza di verificare, prioritariamente nell'areale risicolo oristanese, il comportamento di alcune importanti varietà di riso attualmente in uso e di alcune nuove linee particolarmente interessanti per l'areale risicolo regionale in termini di produttività e qualità.

L'Agenzia Laore Sardegna di concerto con il Consiglio di Ricerca per la Sperimentazione in Agricoltura – "Unità di Ricerca per la Riscicoltura di Vercelli" (CRA – RIS) ha realizzato nell'areale risicolo oristanese, un campo dimostrativo di confronto varietale al fine di verificare le potenzialità produttive di alcune linee produttive ancora in fase di valutazione.

L'attività dimostrativa in campo, aveva come obiettivo principale la valutazione della miglior combinazione varietà/ terreno/clima/pratiche colturali, per una miglior valorizzazione qualitativa del prodotto riso nell'area mediterranea.

L'attività di campo ha coinvolto il Consiglio di Ricerca per la Sperimentazione in Agricoltura, "Unità di Ricerca per la Riscoltura di Vercelli" (CRA – RIS) e l'Agenzia Laore Sardegna, "Servizio colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali" che hanno svolto le attività appresso indicata:

- a) Consiglio di Ricerca per la Sperimentazione in Agricoltura, "Unità di Ricerca per la Riscoltura di Vercelli"
 - a. fornitura delle sementi oggetto di verifica;
 - b. verifica qualitativa delle produzioni ottenute.
- b) Agenzia Laore Sardegna
 - a. realizzazione e conduzione di un campo dimostrativo operante nell'areale risicolo oristanese;
 - b. supporto tecnico per la realizzazione e conduzione del campo dimostrativo;
 - c. monitoraggio agro – fenologico e fitopatologico del campo dimostrativo.

L'attività dimostrativa è stata realizzata con una serie di varietà tradizionali, attuali e linee inserite nei gruppi merceologici di riferimento (Lungo A da interno e Lungo B normali ed aromatici, Tondi) per un totale di 15 varietà. Tutte le tesi sono state organizzate in blocchi completamente randomizzati (RCBD) con diverse replicazioni.

Previa individuazione delle più interessanti linee ancora in fase di selezione, nel corso del 2014-2015, si intendono effettuare delle prove in pieno campo di verifica produttiva, con modalità on farm, in modo da acquisire ulteriori elementi conoscitivi e quindi verificarne l'eventuale inserimento in coltura.

2. Consulenza fitopatologia e per la validazione di modelli previsionali per il controllo del brusone del riso.

Tenuto conto che la valorizzazione delle produzioni risicole non può prescindere dalla corretta gestione delle problematiche di ordine fitosanitario si prevede di elaborare opportuni protocolli di monitoraggio sulle principali avversità crittogamiche attraverso specifico rapporto di consulenza con ricercatori del Dipartimento di Agraria – Sezione Patologia Vegetale e Entomologia dell'Università degli studi di Sassari. L'analisi costante delle problematiche fitosanitarie consentirà di avviare la validazione del modello previsionale per il controllo delle principali fitopatie e del brusone in prima istanza. Allo scopo sarà necessario acquisire le opportune autorizzazioni e/o licenze per l'uso della piattaforma SIVA AGRIFOOD PLATAFORM integrata con il modello WARM-Blast dell'Università di Milano eventualmente personalizzate con apposite specifiche.

3. Controllo meteorologico dell'areale risicolo oristanese.

L'attività dimostrativa, di monitoraggio e di assistenza impostata dal presente programma necessita di opportuni strumenti che consentano il controllo dei parametri agrometeorologici; si intende far ricorso a stazioni agrometeorologiche che, attraverso la loro connessione con apposite piattaforme informatiche, possano consentire l'acquisizione e la validazione dei dati, l'elaborazione grafica e tabellare, la visualizzazione su cartografia aerea, il calcolo di indici bioclimatici e l'impostazione di servizi di allertamento per l'approssimarsi di condizioni meteorologiche avverse. Si prevede pertanto l'utilizzo di una o due stazioni meteorologiche, da acquisire in locazione, che verranno opportunamente collocate nell'areale risicolo oristanese.

Filiera cereali minori

1. Farro

L'Agenzia Laore Sardegna, nell'ambito della valorizzazione dei cereali minori, ha iniziato da alcuni anni ad incentivare la coltivazione di diverse specie di farro con lo scopo di sviluppare nuovi prodotti e nuove filiere per il mercato attuale, più attento alla salute ed al benessere del consumatore.

Al fine di verificare le produzioni delle principali specie e definirne le caratteristiche qualitative negli anni scorsi sono stati realizzati alcuni campi dimostrativi, prevalentemente nell'areale del Sassarese. Sulla base delle analisi effettuate presso i laboratori del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - Unità per la

selezione dei Cereali e la Valorizzazione delle varietà vegetali, di S. Angelo Lodigiano (LO), si è potuto accertare come le specie inserite in prova abbiano buone caratteristiche dietetiche – nutrizionali e buona attitudine alla trasformazione.

Tenuto conto delle prove di trasformazione in biscotti effettuate nel corso del 2012, nell'ottica di una integrazione di "filiera corta" e di "chilometro zero", si vogliono promuovere nel territorio isolano alcune azioni pilota di divulgazione, coltivazione e trasformazione delle principali specie di farro.

Peraltro da alcuni anni, sulla base di un apposito programma sperimentale portato avanti da alcuni imprenditori agricoli Coordinati dall'Unità di Ricerca per la Valorizzazione Qualitativa dei Cereali del Centro Nazionale per la Ricerca e la Sperimentazione In Agricoltura. nel territorio della Baronìa, vengono coltivati una ventina di ettari di grano monococco (*Triticum monococcum*), noto anche come farro piccolo. Dopo una prima fase, totalmente sperimentale, che ha interessato alcune parcelle di piccole dimensioni, si è passati nel 2012/2013 alla coltivazione di circa venti ettari. Dai preliminari risultati quali-quantitativi della sperimentazione si intravedono interessanti prospettive di sviluppo, tant'è che un numero sempre più cospicuo di imprenditori agricoli intende intraprendere attività di coltivazione di questo cereale.

Sulla base di questi interessanti risultati, allo scopo di incentivare e valorizzare queste produzioni, in data 9 agosto 2013 è stata costituita l'Associazione "TRICUMONORO" (TRICU – MONOCOCCO – OROSEI), finalizzata a promuovere iniziative idonee a diffondere la cultura, la coltura e la valorizzazione d'interesse filiere del monococco in Sardegna, a partire dall'Alta e Bassa Valle del Cedrino.

Allo scopo di garantire una corretta verifica delle produzioni e proseguire l'attività di valorizzazione del farro, il Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali, si sta dotando di un'apposita macchina decorticatrice in grado di favorire una corretta utilizzazione delle granelle

In considerazione delle suddette premesse le attività di assistenza tecnica saranno articolate nel seguente modo:

1. Attività di assistenza alla coltivazione del farro

Sulla base delle esperienze condotte si prevede di proseguire l'attività di assistenza a livello aziendale garantendo un supporto qualificato agli imprenditori della filiera del farro e del *Triticum monococcum* in particolare. Si prevede inoltre di sviluppare azioni, anche di tipo dimostrativo, volte ad assicurare la formazione e l'aggiornamento delle differenti figure professionali operanti nel settore attraverso la realizzazione di apposite giornate informative di tipo teorico - pratico sulle principali tematiche del comparto.

2. Attività dimostrative di decorticazione delle granelle di farro

Nell'ambito delle attività dimostrative sviluppate negli scorsi anni sul farro sono state individuate diverse criticità legate soprattutto alla decorticazione delle granelle; verificata la necessità di ricorrere a macchine decorticatrici dedicate, il Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali sta procedendo all'acquisto di una decorticatrice mobile della ditta Otake.

In tal modo si intendono avviare prove di decorticazione sulle granelle di farro prodotte in varie località della Sardegna, nell'intento di ottenere sfarinati di buona qualità proponibili nel breve periodo alle aziende trasformatrici.

2. Orzo

In relazione alle numerose richieste provenute dagli imprenditori agricoli e da diverse aziende specializzate nella produzione di birre artigianali, verificate le potenzialità del settore, si intendono avviare alcune iniziative volte a valutare la possibilità di coltivazione di alcune varietà di orzo distico da utilizzare per la produzione di birra. Negli ultimi dieci anni la produzione di birra artigianale in Italia si sta sviluppando in maniera sensibile attraverso la realizzazione di specifici impianti artigianali che, nel giro di un decennio, sono passati da 100 a più di 700. Il mercato della birra artigianale rappresenta l'1% del totale delle birre vendute e garantisce circa il 10% di fatturato sul totale delle vendite. Oggi in Sardegna sono presenti sedici realtà produttive, distribuite in maniera uniforme su tutto il territorio. In generale in Sardegna prevale la conformazione del piccolo-medio stabilimento

non affiancato da un locale destinato al consumo finale del prodotto, con alcune eccezioni soprattutto nel sud dell'isola.

Nell'intento di garantire la produzione di birre artigianali a forte valenza territoriale, alcuni produttori hanno avviato negli ultimi anni prove di trasformazione a partire da grano duro - varietà Senatore Cappelli e da diverse varietà orzo distico oltre che, ultimamente, di luppolo di provenienza statunitense.

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione del programma sono stanziato nel bilancio dell'Agenzia, approvato con determinazione del direttore generale n. 121/2013:

- capitolo SC 02.0017 pari a € 70.000,00 onnicomprensiva per le attività della filiera cerealicola e della somma da destinare al pagamento dell'IVA generata dal progetto Misura 111 STDR/PSR/111/2013/7;
- capitolo SC 02.0021 pari a € 25.000,00.

Il costo totale del programma è stimato in euro € 15.000 (quindicimila /00).

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attività di assistenza alla filiera del riso e dei cereali minori è ordinariamente garantita dal personale assegnato all'Unità Organizzativa "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole" al quale si affianca quotidianamente personale del Dipartimento per le Produzioni Vegetali e del Servizio "Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali", per garantire il supporto amministrativo necessario per lo svolgimento dei programmi di lavoro.

Sul territorio viene garantita la costante collaborazione dei tecnici degli Sportelli Unici Territoriali operanti nei principali areali cerealicoli dell'isola (tabella 1 – sezione S.U.T.)

Tab. 1 – Filiera riso e cereali minori. Risorse umane				
Nominativo		U.O. /Dipartimento / Servizio	attività	
Cognome	Nome			
Satta	Bruno	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole	Coordinamento U.O.	
Goddi	Giuseppa		Assistenza tecnica/divulgazione	
Delogu	Gian Felice		Assistenza tecnica/divulgazione	
Dardani	Guido	Dipartimento Produzioni Vegetali	Supporto tecnico – amministrativo	
Mannu	Maria Costantina	Servizio Colture erbacee, cerealicole, foraggere ed industriali	Supporto amministrativo	
Pinna	Maria Grazia		Supporto amministrativo	
Nominativo		S.U.T.	Attività	Servizio con Impegno prevalente
Cognome	Nome			
Demelas	Antonio	Nurra	Assistenza tecnica/divulgazione	
Fresi	Marcello	Anglona	Assistenza tecnica/divulgazione	
Vacca	Mariano	Sinis	Assistenza tecnica/divulgazione	
Loddo	Ciriaco	Baronia	Assistenza tecnica/divulgazione	Coordinatore



Fancello	Fabio	Baronia	Assistenza tecnica/divulgazione	Multifunzionalità
----------	-------	---------	------------------------------------	-------------------

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Osservatorio delle produzioni vegetali
Origine Programma: Programma Pluriennale 2013-2015 approvato dal comitato tecnico
Dipartimento: Dipartimento Produzioni vegetali
U.O. Dirigenziale: Servizio colture erbacee, cerealicole, foraggere e industriali
Linea intervento: Migliorare i sistemi di programmazione e controllo
Filiera di interesse: Vitivinicola, Cerealicola, Olivicola, Ortofrutticola

1. SITUAZIONE GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Nell'agosto 2013 l'Agenzia ha individuato una posizione di alta professionalità con il compito di progettare l'istituzione di un Osservatorio delle produzioni vegetali.

L'Osservatorio è inteso quale strumento di conoscenza volto a fornire gradualmente e in maniera strutturata e continuativa, dati, informazioni, studi e approfondimenti sulle caratteristiche strutturali delle principali produzioni vegetali sarde e sulle dinamiche di mercato ad esse correlate.

La decisione di istituire tale Osservatorio nasce dalla necessità di sopperire alla mancanza di dati ufficiali attendibili di natura sia strutturale che economico-commerciale avvertita sia all'interno dell'Agenzia che da altre istituzioni e dagli operatori economici di settore.

Il campo di indagine concernerà, nel lungo termine, tutte le principali filiere vegetali sarde: vitivinicola, cerealicola, olivicola-olearia, ortofrutticola.

Con l'istituzione dell'Osservatorio l'Agenzia intende, pertanto, perseguire l'obiettivo di creare uno strumento che possa fungere da supporto sia all'attività di programmazione dell'Agenzia e dell'Amministrazione regionale in generale che agli operatori economici di settore, favorendo al contempo momenti di incontro tra gli stessi.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza dell'area di intervento dell'Osservatorio ha evidenziato i seguenti elementi:

<p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Necessità dello strumento. - Generale interesse delle istituzioni e degli operatori di settore. - Riconosciuta utilità da parte dell'Agenzia. - Esistenza di una rete territoriale di rilevazione formata da personale dell'Agenzia incaricata di effettuare, in collaborazione con il Servizio della Statistica Regionale, le indagini agrarie previste dal Programma statistico nazionale. - Presenza capillare sul territorio della struttura Laore. - Presenza di personale qualificato con ottima conoscenza dei rispettivi comparti. 	<p style="text-align: center;">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di istituzione formale con legge o delibera di Giunta. - Complessità dell'ambito di analisi in quanto riferito a tutte le filiere. - Tendenziale inattendibilità dei dati rilevati mediante indagini statistiche ufficiali. - Generale difficoltà a reperire dati. - Mancanza di risorse economiche.
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di avvalersi del supporto del Servizio della Statistica regionale. - Possibilità di instaurare collaborazioni con altri enti e/o istituzioni. 	<p style="text-align: center;">MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione alla condivisione dei dati. - Difficoltà a creare e mantenere nel tempo una rete di rilevazione interna.

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

Nel corso del 2014 si è proceduto alla progettazione e individuazione delle fonti per tutte le filiere ed alla elaborazione di una reportistica per la filiera vitivinicola.

La scelta di prendere in considerazione prioritariamente tale filiera è stata determinata dalla maggiore accessibilità ai dati ad essa relativi.

In particolare, l'attività di progettazione comune a tutte le filiere si è articolata in:

- incontri con la dirigenza e gli specialisti di settore per individuare l'ambito di indagine e definire i fabbisogni informativi di ciascun comparto;
- individuazione dei dati ritenuti rilevanti per ciascuna filiera;
- individuazione, selezione e analisi delle fonti statistiche e amministrative già esistenti o da acquisire (VI Censimento generale dell'Agricoltura dell'Istat 2010, Indagini sulle superfici e produzioni delle aziende agricole SPA, Indagine sulle produzioni legnose agrarie, Indagini congiunturali su base estimativa, indagini RICA-REA, SIAN);
- consultazione e analisi di altre fonti rilevanti (FAO, Eurostat, OIV, Bollettini Agrit-Mipaaf, Borse merci, riviste specializzate...);
- individuazione e selezione dei dati non ricavabili dalle predette fonti ma "costruibili" tramite una rete interna all'Agenzia e/o tramite rapporti di collaborazione con altri enti/istituzioni;
- incontri con l'Ufficio regionale di statistica per verificare la disponibilità all'instaurazione di un rapporto di collaborazione all'attività di progettazione e implementazione dell'Osservatorio;
- attivazione di rapporti con l'Assessorato dell'Agricoltura per acquisire informazioni sul SIAR e sull'accesso ai database del SIAN;
- incontri con Argea per chiarire problematiche concernenti l'interpretazione di dati contenuti nel Portale Sian, sezione vitivinicola, oggetto di lavorazione da parte di Argea;
- attivazione di contatti con Valoritalia e le Camere di Commercio di Sassari, Nuoro e Oristano finalizzati alla richiesta di dati sui vini DOP e IGP oggetto di certificazione e controllo e dati concernenti i prezzi delle merci inserite nei loro mercuriali e, più in generale, alla stipula di un Protocollo di Intesa per la collaborazione all'attività dell'Osservatorio.

Il programma si prefigge l'obiettivo di migliorare i sistemi di programmazione e controllo, fornendo contributi e analisi sulle principali filiere regionali che possano supportare l'individuazione delle strategie di sviluppo rurale.

2.1 Definizione degli obiettivi operativi

- Implementare un Osservatorio che fornisca i dati di comparto delle principali filiere vegetali sarde in funzione di supporto alla politica agricola regionale, all'attività di programmazione dell'Agenzia e agli operatori di settore.

2.2 Servizi prodotti

- Elaborazione di Report di filiera.

L'attività svolta in relazione al comparto vitivinicolo si sta concretizzando nella elaborazione di un Report di filiera da pubblicare entro l'anno sul sito dell'Agenzia che evidenzia i dati del comparto finora elaborati.

Il Report sarà strutturato in quattro sezioni, corrispondenti all'ambito - mondiale, comunitario, nazionale e regionale - di analisi e conterrà oltre ai dati relativi all'anno 2013 anche uno storico degli stessi.

Sulla falsariga di quanto fatto per il settore vitivinicolo, si prevede di poter in futuro fornire progressivamente, in correlazione alla implementazione dell'Osservatorio per successivi step di avanzamento, dei Report di filiera che riassumano i risultati dell'attività di ricerca ed elaborazione di dati e delle informazioni raccolte nel corso dell'anno e ne evidenzino l'evoluzione storica.

Il grado di approfondimento dei report e l'implementazione di ulteriori servizi (approfondimenti specifici, analisi qualificate di scenari di breve, medio e lungo periodo, indagini di mercato, etc.) dipenderà anche dalle risorse umane ed economiche che l'Agenzia intenderà destinare a tale progetto.

- Fornitura dati a colleghi.

3. INDICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Al momento si sta lavorando con dati disponibili e/o ricavabili gratuitamente.

I dati strutturali relativi alle filiere cerealicola e ortofrutticola sarde possono essere rilevati tramite risorse interne all'Agenzia, previa strutturazione di gruppi di lavoro destinati ad operare stabilmente per ciascuna filiera.

La maggior parte dei dati economici e di mercato di ambito regionale è procurabile solo mediante stipula di apposite convenzioni con enti/istituti a ciò preposti.

L'entità dello stanziamento economico è strettamente collegata al livello di implementazione che l'Agenzia vuole dare all'Osservatorio.

Uno stanziamento iniziale stimato in € 50.000 potrebbe consentire di attivare una prima convenzione per avere dati di mercato (es: import/export) relativi alla filiera vitivinicola sarda.

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Per la filiera vitivinicola si sta procedendo con la collaborazione dei colleghi Renzo Peretto, Gianfelice Delogu, Luigi Saiu e Serafino Urru.

Per le altre filiere finora si è proceduto con la collaborazione dei colleghi specialisti o responsabili di settore per la discussione sugli aspetti di massima del progetto. Si ritiene necessaria la costituzione di un piccolo gruppo di lavoro per ciascuna filiera che funga da rete di rilevazione dei dati.

Scheda: Programma Operativo Annuale – POA

POA: Progetti delegati al Servizio Colture Arboree ed Ortofrutticole
Origine Programma: incarichi da parte della Giunta regionale
Dipartimento: Dipartimento per le produzioni vegetali
U. O. Dirigenziale: Colture Arboree E Ortofrutticole
Linea intervento: 2014 Varie delegate

1. SITUAZIONE GENERALE DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Tra i progetti delegati sono ricomprese quelle iniziative che l'Agenzia Laore realizza in attuazione di specifiche assegnazioni da parte della Giunta Regionale, dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura o per accordi con altri Assessorati ovvero da specifiche disposizioni normative.

2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

Attività di supporto al Servizio fitosanitario regionale

Nella nostra regione, le leggi regionali n. 2/2007 e n.3/2008 hanno attribuito le competenze in materia fitosanitaria all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, che si avvale dell'Agenzia Laore per l'attività ispettiva, di indagine sistematica e monitoraggio e, dell'Agenzia Agris che effettua analisi fitosanitarie specialistiche ufficiali per l'attività di diagnostica e tecnico scientifica.

La normativa fitosanitaria per la di protezione e contro l'introduzione e la diffusione, nel territorio Nazionale e dell'Unione Europea, di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali ha per finalità fra le altre quelle di stabilire misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione, nei suddetti territori, di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali che rientrano, in base al criterio della prevalenza, nella materia della profilassi internazionale.

Annualmente vengono effettuate, in ottemperanza all'incarico ricevuto, i seguenti compiti:

- monitoraggi obbligatori dei parassiti da quarantena in esecuzione di quanto previsto nei vari Decreti di emanazione ministeriale che ne dispongono le lotte obbligatorie;
- supporto, a richiesta, per attività ispettive sul territorio regionale.

Allo stato attuale, per lo svolgimento di dette attività, operano:

- 3 Ispettori fitosanitari presso il Servizio CAO (Marras Claudia, Picchiri Sergio, Coghe Fausto)
- 4 ispettori fitosanitari presso i SUT (SUT Romangia Stefano Caraffini, SUT Gallura Italo Guddelmoni e Pietro Maria Satta, SUT Bassa Ogliastra Antonio Melis).

Per l'anno 2013-2014 sono stati destinati, in base alla Delibera della Giunta Regionale n° 50/18 del 21/12/2012, con determinazione n° 25059/1020 del 27/12/2012 del Direttore del Servizio Produzioni dell'Assessorato dell'Agricoltura, centomila euro (€ 100.000,00) per il "Potenziamento dei Servizi Fitosanitari regionali per far fronte alle varie emergenze fitosanitarie".

Lo stanziamento in argomento è stato assentito al fine di realizzare:

- Un corso di formazione per nuovi Ispettori e agenti fitosanitari;
- Corsi di aggiornamento e seminari degli Ispettori, attualmente, in servizio;
- Acquisto di materiale e strumentazione necessaria agli Ispettori per lo svolgimento dei propri compiti d'istituto;

- Noleggio di auto per lo svolgimento delle attività ispettive;
- Redazione e distribuzione di materiale informativo dei metodi di prevenzione e difesa fitosanitaria.

Le attività da porre in essere per il 2014 possono essere così sintetizzate:

- realizzazione dei monitoraggi obbligatori dei parassiti da quarantena, in esecuzione di quanto previsto nei vari Decreti di emanazione ministeriale, secondo il calendario concordato con l'Assessorato dell'Agricoltura;
- realizzazione di un corso di formazione finalizzato alla formale investitura del ruolo di Ispettori o Agenti fitosanitari di personale dei SUT, secondo uno schema, che tiene conto della necessità di rafforzare la consistenza del contingente degli Ispettori e di equilibrare la distribuzione nel territorio: almeno 7/8 Ispettori reclutati secondo il criterio territoriale (1 per l'Area del Sassarese; 2 per l'Area del Nuorese; 2/3 per l'Area dell'Oristanese; 1 per l'Area del Medio Campidano; 1 per l'Area del Sulcis);
- un corso di aggiornamento e informazione per gli Ispettori già in ruolo;
- Acquisizione di strumentazione e dotazioni di sicurezza per gli Ispettori in ruolo e quelli in formazione.

Piano triennale regionale per l'eradicazione del Punteruolo rosso delle palme

Per l'anno 2014, in base al nuovo piano d'azione per contrastare la diffusione di questo insetto (allegato a Det. n. 21866 del 3.12.2013) e all'ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n. 3 del 31.12.2013, il Servizio dovrà curare la realizzazione delle azioni di monitoraggio, accertamento e interventi per l'eradicazione (prima) e il controllo (attualmente) del Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus*). Tale attività viene sviluppata in collaborazione con l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, le Province della Sardegna e con l'Ente Foreste della Sardegna.

In funzione dell'attuale distribuzione dell'infestazione del parassita, si prevede di coinvolgere nelle attività del Piano il personale qualificato come Ispettore fitosanitario.

Programma regionale triennale di lotta al Cinipide galligeno del castagno in Sardegna

La Giunta Regionale, con Deliberazione n° 41/10 del 15/10/2012, ha approvato il "Programma regionale triennale di lotta al Cinipide galligeno del castagno in Sardegna", nel quale l'Agenzia Laore Sardegna, e per essa il Servizio Colture Arboree e Ortofrutticole, è stata individuata quale soggetto delegato all'attuazione, congiuntamente con AGRIS Sardegna e CNR-ISE.

Nel dicembre 2012 è stata sottoscritta con l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, una convenzione per regolare i rapporti tra i soggetti attuatori, grazie alla quale sono stati destinati € 167.000,00 per realizzare le seguenti attività:

- Predisposizione della cartografia regionale delle formazioni a castagno;
- Monitoraggio dell'infestazione;
- Proseguimento dell'introduzione del parassitoide *Torimus* e verifica dell'insediamento dello stesso;
- Formazione del personale coinvolto nella campagna di monitoraggio e lotta;
- Sensibilizzazione e divulgazione pubblica;
- Campi di moltiplicazione del *Torimus*.

Le attività previste nel programma saranno realizzate, soprattutto, presso il SUT Mandrolisai e, in misura minore, presso i SUT Alta e Bassa Ogliastra e Barbagia, mentre l'attività di monitoraggio sarà estesa anche ai SUT Montiferru e SUT Alta Gallura.

Nel 2014 le attività da porre in essere possono essere così sintetizzate:

- Attività di monitoraggio dell'infestazione;
- Raccolta delle galle invernali per verifica insediamento del parassitoide *Torimus*;
- Acquisizione del parassitoide *Torimus* e relativi lanci nelle aree di maggiore infestazione (circa 60 lanci effettuati nel 2014);
- Definizione della cartografia regionale delle aree castanicole;

- Incontri informativi, in numero di quattro, con imprenditori agricoli delle aree interessate, finalizzati alla conoscenza del parassita e delle opportune forme di lotta.

Per la realizzazione delle attività programmate, è stato costituito un gruppo di lavoro, con personale del Servizio e dei SUT sopra richiamati, così composto:

- Sale Gianvittorio (U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere ortofrutticole),
- Loddo Ciriaco (SUT Orosei), Gessa Edmondo (SUT Mandrolisai), Urru Serafino (SUT Mandrolisai), De Luigi Guido (SUT Alta Ogliastra), Melis Antonio (SUT Bassa Ogliastra), Pinna Giovanni (SUT Montiferru), Puddu Davide (SUT Alta Gallura).

Formazione per rilascio abilitazione acquisto e utilizzo presidi fitosanitari

Il programma deriva dall'applicazione della L.R. n. 9 del 12.06.2006 che ha trasferito alcune funzioni in campo agricolo agli Enti locali, tra le quali sono da riportare il rilascio delle autorizzazioni per l'acquisto e l'utilizzo dei fitofarmaci. Per organizzare il passaggio di competenze e evitare disagi all'utenza agricola è intervenuto un decreto dell'Assessore dell'Agricoltura il n. 1246/Dec.A/45 del 26.05.2008 che stabilisce che l'Agenzia Laore, quando richiesto dalle Amministrazioni provinciali, deve garantire l'attività formativa propedeutica al sostenimento degli esami per il rilascio delle autorizzazioni all'acquisto e utilizzo dei presidi sanitari classificati come molto tossici, tossici o nocivi.

Tale attività, coordinata integralmente dal Servizio C.A.O., interessa mediamente tra i 1500 e i 2000 utenti per anno solare, attraverso l'organizzazione di 40/50 corsi all'anno su tutto il territorio regionale, operativamente realizzati dai SUT in accordo con ASL e Amministrazioni Provinciali.

Il Servizio prevede di curare anche l'aggiornamento e stampa del materiale didattico che viene distribuito ai partecipanti ai corsi ai fini di una più puntuale e capillare informazione.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 150/2010, e del Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ha stabilito nuove regole in materia di formazione per l'acquisizione del "certificato di abilitazione dell'autorizzazione all'acquisto, utilizzo e vendita dei prodotti fitosanitari", prevedendo altresì, la formazione specifica del "consulente abilitato" figura finora non presente nell'ordinamento normativo. Ciò determina, in occasione dell'elaborazione dell'obiettivo gestionale operativo la necessità, già dall'anno 2014, di ridisegnare il quadro d'intervento dell'Agenzia e del Servizio.

Attività a supporto della produzione integrata

Il Servizio, attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, garantisce l'aggiornamento periodico dei Disciplinari di difesa integrata della Regione Sardegna, da sottoporre al parere di conformità da parte del Comitato Nazionale di Difesa Integrata istituito presso il MiPAAF e, una volta conformizzato, all'Assessorato dell'Agricoltura per le necessarie approvazioni attraverso specifici decreti Assessoriali;

Attraverso i tecnici e le alte professionalità del Servizio viene garantito un collegamento diretto con il gruppo nazionale di Difesa Integrata.

In base al PSR 2007-2013 è attiva l'apposita misura 214 azione 6, che riguarda diverse colture orticole e frutticole, compresa la vite, in produzione integrata. Per poter aderire alla misura i produttori si impegnano, oltre che ad attenersi alle norme sulla condizionalità, a rispettare il disciplinare di produzione integrata approvato dalla Regione Sardegna e a partecipare ad una specifica formazione sull'argomento.

Questa attività di formazione gestita dal Servizio colture arboree in collaborazione con i SUT, prevede la frequenza di un corso di almeno 6 ore per ogni anno d'impegno.

Alla misura hanno aderito, per l'anno 2013, 359 operatori che frequenteranno 18 corsi all'uopo organizzati, ai quali potranno seguire corsi per il recupero per gli assenti giustificati da cause di forza maggiore.

L'introduzione della misura determina inoltre l'esigenza di un incremento delle attività di monitoraggio dei parassiti e di divulgazione dei bollettini di allerta fitosanitaria, necessari agli operatori per poter utilizzare eventuali presidi fitosanitari in modo coerente con le finalità della Misura.

Per il 2014 l'obiettivo sarà quello di garantire agli utenti, la possibilità di rispettare gli impegni sottoscritti, attivando un numero di corsi non inferiore a quello del 2013 e garantendo anche il controllo delle irroratrici, come meglio specificato in seguito.

Corsi preventivati n°18 per 359 utenti.

L'Agenzia garantirà un'attività di consulenza e supporto alla corretta applicazione dei Disciplinari e alla compilazione dei Registri aziendali e dei trattamenti anche in considerazione della entrata in vigore della nuova normativa sull'uso sostenibile dei Prodotti fitosanitari.

Progetto controllo macchine irroratrici

A partire dall'anno 2010 l'Agenzia, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n° 34/62 del 20/07/2009, ha implementato e sviluppato il servizio per il controllo funzionale delle macchine irroratrici, nell'ambito del programma agricoltura e qualità.

Il programma si è sviluppato in due fasi, la prima finalizzata alla formazione del personale dell'Agenzia la seconda fase di divulgazione e attuazione delle azioni di controllo funzionale.

L'attuazione della prima fase ha visto la formazione e abilitazione, in collaborazione con il DIEAFA dell'Università di Torino, di 19 tecnici dell'Agenzia Laore, per lo svolgimento dei controlli delle macchine irroratrici, obbligatori per le aziende beneficiarie delle misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale. Nel corso del 2012, sempre in collaborazione col DIEAFA di Torino, sono stati formati e abilitati n° 3 tecnici Laore con la qualifica di "formatori", necessari per una successiva fase di accreditamento di organismi privati che possano svolgere il servizio.

Allo stato, sono in attività 15 tecnici formati, rispetto ai 19 iniziali:

- Bertelli Silvia (Servizio CAO), Aresu Salvatore (SUT Campidano di Cagliari), Basoni Paolo (SUT Gallura), Bombagi Gian Marco (SUT Coros), Caraffini Stefano (SUT Romangia), Casula Giovanni (SUT Anglona), Chines Antonio (SUT Sarrabus), Isaia Gian Piero (SUT Sulcis), Lochi Salvatore (SUT Sinis), Manca Demetrio (SUT Baronìa), Marras William (SUT Monte Linas), Melis Antonio (SUT Bassa Ogliastra), Pacifico Bruno (SUT Romangia), Tognoni Roberto (SUT Campidano Oristano), Vacca Mariano (SUT Sinis).

I tecnici abilitati operano anche su altri programmi dell'Agenzia.

L'attività di controllo interessa, in via prioritaria, le aziende che hanno aderito al Programma di Sviluppo Rurale, Misura 214 azione 6 "Produzione integrata", le aziende che hanno aderito alla azione "tutela del suolo" e quelle che hanno aderito all'azione "agricoltura biologica".

Per il 2014 l'obiettivo preposto, oltre al controllo delle macchine delle aziende che presentano richiesta, è quello di procedere alla formazione e accreditamento per lo svolgimento del servizio di imprese private che potranno garantire il rispetto degli impegni previsti dal decreto 150/2012 e dal PAN approvato nel mese di gennaio 2014. L'attività di formazione è stata programmata per il mese di settembre ottobre 2014.

Nel corso del 2014 sarà concordata con l'Assessorato una rimodulazione finanziaria del programma.

Programma sviluppo agricoltura biologica

Questo programma affidato all'Agenzia con deliberazione di Giunta n.39/8 del 3.10.07, ha come obiettivi lo sviluppo della produzione agricola biologica e l'informazione dei consumatori sugli alimenti ottenuti secondo questo metodo. Per il raggiungimento di questi obiettivi è stato predisposto un piano esecutivo redatto sulla base del programma allegato alla delibera citata. Il programma si sviluppa su due linee: "assistenza tecnica e divulgazione" e "informazione attività di sensibilizzazione e divulgazione della qualità del prodotto biologico".

Il progetto prevede la realizzazione di azioni di assistenza tecnica alla produzione, interventi di promozione e valorizzazione, studi e analisi del comparto. Per la definizione delle azioni è stato costituito un apposito comitato tecnico che sulla base delle proposte formulate dai partecipanti condivide le azioni da realizzarsi e approva la realizzazione delle stesse.

La realizzazione del progetto prevede il coinvolgimento dei 3 Dipartimenti tecnici dell'Agenzia, ognuno per le azioni di propria competenza.

Nello specifico, sono state attivate e sono aperte le seguenti azioni:

- collaudo in campo di sistemi di coltivazione biologici che consentano in viticoltura la riduzione dell'impiego dei prodotti, pur ammessi in agricoltura biologica come il rame, sono state programmate inoltre azioni di controllo della tignoletta con metodi di confusione sessuale e monitoraggio agroclimatico dell'ambiente viticolo con l'ausilio di centraline microclimatiche;
- azioni formative su sistemi di coltivazione biodinamici sia per colture orticole che in viticoltura;
- collaudo in campo di sistemi di coltivazione e difesa biologica degli oliveti, attraverso l'impiego di caolino o altri prodotti registrati in agricoltura biologica
- messa a punto di sistemi di coltivazione biologica nelle colture ortofrutticole;

Attuazione dei progetti della Misura 111

L'Agenzia nel corso del 2013 ha avuto attribuito dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, la realizzazione delle azioni di informazione e divulgazione, previste dalla Misura 111, del PSR 2007-2013 della Regione Sardegna.

Al Dipartimento per le produzioni vegetali sono stati approvati da ARGEA 4 progetti, l'attuazione di questi progetti rientra tra le iniziative prioritarie da realizzarsi nel corso del 2014-2015, considerata l'importanza sia di garantire l'informazione degli operatori che di assicurare la spendita delle risorse assegnate con l'assegnazione dei progetti.

I progetti che vedono coinvolto il Dipartimento delle produzioni vegetali e i relativi Servizi sono:

- La Condizionalità "ascolta" il territorio – importo approvato € 407.038,81 + IVA;
- Interventi informativi e divulgativi nel campo della difesa e controllo integrato delle infestanti e dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in agricoltura – importo approvato € 440.343,43 + IVA;
- La filiera delle colture aromatiche e officinali: dalla coltivazione alla commercializzazione dei prodotti ottenuti – importo approvato € 96.495,84 + IVA;
- Azioni informative sugli aspetti tecnici e sul trasferimento dell'innovazione nel comparto vitivinicolo – importo approvato € 316.919,22 + IVA;

L'attuazione di questi progetti diventa prioritaria in quanto va completata entro il mese di giugno 2015 per garantire la rendicontazione e successivo pagamento da parte di AGEA entro la conclusione del PSR 2007-2013.

L'obiettivo generale è la realizzazione delle iniziative previste, entro il termine previsto dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna.

2.1 Obiettivi generali degli interventi

Garantire la realizzazione delle iniziative e dei progetti per i quali sussiste uno specifico affidamento derivante da disposizioni di legge o da delibere di Giunta regionale.

2.2 Servizi prodotti

- Monitoraggi fitosanitari obbligatori
- Attività ispettive su aspetti fitosanitari
- Azioni dimostrative di controllo biologico del cinipide del castagno
- Attività di formazione per il rilascio delle abilitazioni all'acquisto dei prodotti fitosanitari e per l'adozione della produzione integrata
- Definizione dei disciplinari per la produzione integrata
- Controllo macchine irroratrici
- Accreditamento imprese private al controllo delle macchine irroratrici

- Attività di informazione e formazione
- Attività dimostrative e di collaudo in campo delle tecniche di produzione biologica

3. INDICAZIONE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Le risorse finanziarie per la realizzazione di alcuni progetti delegati, sono state stanziare con l'affidamento degli incarichi all'Agenzia Laore e indicate nelle parti descrittive dei rispettivi progetti.

4. INDICAZIONE DELLE RISORSE UMANE NECESSARIE E DISPONIBILI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Per la realizzazione dei progetti su indicati saranno coinvolti funzionari del Dipartimento, dei Servizi e degli sportelli unici territoriali.

Alcuni progetti saranno realizzati da personale adeguatamente e appositamente formato, in particolare per le attività fitosanitarie e per il progetto controllo macchine irroratrici.

Per altri progetti, come quelli finanziati dalla Misura 111, il personale che sarà coinvolto è riportato nelle rispettive schede progettuali.

Si evidenzia che diversi funzionari operano con un impegno parziale per la realizzazione delle attività dei progetti su esposti.

Risorse umane				
Formazione per rilascio abilitazione acquisto e utilizzo presidi fitosanitari				
Nominativo		S.U.T.	Totale = T	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome		Parziale = P	
Gessa	Edmondo	Mandrolisai		
Poddighe	Giovanni Maria	Anglona		Coordinatore
Casula	Giovanni	Anglona		
Oggiano	Mario	Anglona		
Dettori	Flavio	Anglona		
Demelas	Antonio	Nurra		
Loddo	Ciriaco	Baronia		Coordinatore
Nanni	Gino	Baronia		
Fronteddu	Franco	Baronia		
Mameli	Franca	Goceano		Multifunzionalità
Goddi	Elena	Alta Ogliastro		
De Luigi	Guido Pietro	Alta Ogliastro		
Murgia	Riccardo	Sinis		
Pinna	Carlo	Sinis		
Corona	Giovanni	Campidano di OR		
Scanu	Antonio	Campidano di OR		Autorità di controllo
Tognoni	Roberto	Campidano di OR		Produzioni zootecniche
Contini	Enrico	Campidano di CA		
Murenu	Marco Giovanni	Campidano di CA		
Aresu	Salvatore	Campidano di CA		
Carboni	Priamo	Campidano di CA		
Ena	Stefano	Campidano di CA		
Murenu	Aldo	Campidano di CA		Produzioni zootecniche
Sarpante	Domenico	Campidano di CA		
Schirru	Andrea	Campidano di CA		
Valdes	Maurizio	Campidano di CA		

Risorse umane				
Formazione per rilascio abilitazione acquisto e utilizzo presidi fitosanitari				
Nominativo		S.U.T.	Totale = T	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome		Parziale = P	
Sitzia	Michele	Capoterra		Coordinatore
Puddu	Giuseppe Maria	Capoterra		
Licini	Massimo	Capoterra		Produzioni zootecniche
Melis	Alessandro	Capoterra		Multifunzionalità
Ortu	Paolo	Capoterra		
Sulis	Corrado	Capoterra		Multifunzionalità
Leoni	Giovanni	Romangia		Autorità di controllo
Caraffini	Stefano	Romangia		
Terrosu	Giovanni	Romangia		Autorità di controllo
Sanna	Antonio Maria	Monte Acuto		
Carboni	Palmerio	Guilcer Barigadu		Affari generali
Pinna	Rodolfo	Sulcis		Coordinatore
Corona	Paolo	Parteolla		
Perra	Liliana	Parteolla		
Puddu	Davide	Alta Gallura		Multifunzionalità
Pischedda	Carla	Gallura		
Bombagi	Gian Marco	Coros		
Sirca	Roberto	Nuorese		
Puligheddu	Pasqualino	Nuorese		Produzioni zootecniche
Arca	Gavino	Marghine		
Ladu	Brunella	Bassa Ogliastra		
Lai	Antioco	Bassa Ogliastra		Produzioni zootecniche
Lai	Angela Lorella	Bassa Ogliastra		Affari generali
Melis	Antonio	Bassa Ogliastra		
Saba	Andrea	Trexenta		
Marras	Williams	Linis		
Peddis	Roberto	Linis		Autorità di controllo
Meleddu	Antonio	Alta Marmilla		Autorità di controllo
Prasciolu	Giuseppe	Sarcidano		
Sanna	Efisio	Marmilla		
Murgia	Giancarlo	Campidano		Autorità di controllo
Murgia	Giustino	Campidano		Autorità di controllo
Chines	Antonio	Sarrabus - Gerrei		
Olla	Giuseppe	Sarrabus - Gerrei		Risorse ittiche

Risorse umane				
Attività a supporto della produzione integrata (corsi per la formazione obbligatoria agli aderenti alla Misura 214/6)				
Nominativo		S.U.T.		Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome			
Poddighe	Giovanni Maria	Anglona		Coordinatore
Dettori	Flavio	Anglona (Anche tutor)		
Addis	Vittorio	Nurra	tutor	Affari generali
Stara	Marco Raffaele	Nurra		Autorità di controllo
Peretto	Renzo	Supporto specialistico per l'Area vitivinicola		
Fronteddu	Franco	Baronia		

Risorse umane				
Attività a supporto della produzione integrata (corsi per la formazione obbligatoria agli aderenti alla Misura 214/6)				
Nominativo		S.U.T.		Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome			
Manca	Gian Demetrio	Baronia		
Fancello	Fabio	Baronia		Multifunzionalità
Locci	Orazio Umberto	Bassa Ogliastra		Coordinatore
Lai	Angela Lorella	Bassa Ogliastra (tutor)	tutor	
Melis	Antonio	Bassa Ogliastra		
Siddu	Gian Franco	Supporto specialistico per l'Area ortofrutticola		
Sale	Gianvittorio	Coordinamento U.O. ortofrutticola		
Perra	Marcello	Coordinamento U.O. viticola olivicola		
Corona	Paolo	Parteolla		
Perra	Liliana	Parteolla		
Patteri	Massimo	Parteolla		Affari generali
Lecca	Leonardo	Campidano		
Puddu	Davide	Alta Gallura		Multifunzionalità
Maciocco	Nicolino	Alta Gallura	tutor	Affari generali
Caraffini	Stefano	Romangia		
Masia	Stefania	Romangia	tutor	Affari generali
Bombagi	Gian Marco	Coros		
Sirca	Roberto	Nuorese (tutor)	tutor	
Saba	Andrea	Trexenta (Anche tutor)		
Marras	Williams	Linis		
Peddis	Roberto	Linis		
Meleddu	Antonio	Alta Marmilla		Autorità di controllo
Mura	Silvano	Alta Marmilla	tutor	Affari generali
Aresu	Salvatore	Campidano di CA		
Ena	Stefano	Campidano di CA		
Chines	Antonio	Sarrabus - Gerrei		
Olla	Giuseppe	Sarrabus - Gerrei		Risorse ittiche
Pisu	Marisa	Sarrabus Gerrei	tutor	Affari generali
Lochi	Salvatore	Sinis		
Lai	Salvatore	Sulcis	tutor	Affari generali

Risorse umane				
Attività di supporto al Servizio fitosanitario regionale				
Nominativo		S.U.T./U.O.	Totale = T	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome		Parziale = P	
Coghe	Fausto	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere ortofrutticole		
Marras	Claudia	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere ortofrutticole		
Picchiri	Sergio	U.O. Produzione e valorizzazione delle filiere ortofrutticole		

Risorse umane				
Attività di supporto al Servizio fitosanitario regionale				
Nominativo		S.U.T./U.O.	Totale = T	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome		Parziale = P	
Caraffini	Stefano	Romangia		
Guddelmoni	Italo	Gallura		Coordinamento
Melis	Antonio	Bassa Ogliastra		
Satta	Pietro Maria	Gallura		

Risorse umane				
Attività a supporto della produzione integrata (elaborazione schede tecniche di difesa e diserbo per il disciplinare di produzione integrata della Regione Sardegna)				
Nominativo		S.U.T.	Totale = T	Servizio con impegno prevalente
Cognome	Nome		Parziale = P	
Siddu	Gian Franco	Supporto specialistico per l'Area ortofrutticola		
Sale	Gianvittorio	U.O produzione e Valorizzazione filiere Ortofrutticole		
Peretto	Renzo	Supporto specialistico per l'Area vitivinicola		
Corona	Giovanni	Campidano di OR		
Zucca	Giandomenico	U.O. Agroambiente		Produzioni zootecniche
Ena	Stefano	Campidano di CA		
Valdes	Maurizio	Campidano di CA		
Ortu	Paolo	Capoterra		
Goddi	Giuseppa	U.O produzione e Valorizzazione filiere Cerealicole		
Marras	Williams	Linas		